

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

118.

SITZUNG

17-4-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



INDICE

Disegno di legge n. 97 :

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963 ».

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 97 :

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1963 ».

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16. 4. 1963.

PLAIKNER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che sono state presentate due interrogazioni: una del cons. Mitolo riguardante i disegni di legge di natura sociale presentati dall'ex Assessore Molignoni; l'altra dal cons. Corsini sulla Cassa rurale ed artigiana di Trento.

Riprendiamo l'esame dell'art. 2 del **disegno di legge n. 97**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1963* ».

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, se la memoria mi sorregge, mi pare di

essere giunto nel mio intervento di ieri al problema delle tariffe consentite al personale della Regione e mi ero posto una domanda relativa all'Assessorato ai lavori pubblici, e in particolare all'ing. Martinelli, il quale in un anno ha percepito trasferte per 1 milione e 7 mila lire, e mi domandavo come questo ingegnere potesse trovare il tempo di partecipare ad altre commissioni e sovrintendere all'andamento dei lavori delle Terme di Levico. E mi rispondevo che forse l'andamento così celere di questi lavori sta a dimostrare come la presenza attiva e vigilante del nominato ingegnere sia sicuramente determinante. E dicevo come, questo, fosse diventato un vezzo per compensi del genere, un vezzo che è diventato ormai una tradizione. Infatti, noi in un anno abbiamo a disposizione 365 giorni per le nostre umane fatiche, mentre le domeniche sono 54; aggiungiamo a queste altre 10 feste comandate dalla Chiesa e dallo Stato e vedremo che i giorni di riposo salgono a 64; inoltre, 30 giorni sono assegnati a ciascun impiegato come ferie, affinché egli si possa ristorare delle fatiche.

E allora, se dai 365 giorni annui ne togliamo 94, quelli cioè risultanti dalla somma dei giorni di riposo, vediamo che in un anno restano 270 giornate lavorative. Ora, se divido lire 1 milione e 7 mila per 270, trovo esattamente

te che ben 3.700 lire giornaliere sono state rimosse per diarie dal predetto ingegnere. E allora risulta evidente, che un passo ne fa fare un altro. Infatti, nello stesso Assessorato, un geometra si è visto assegnare ben 2.877 lire giornaliere per diarie.

Ora io mi domando come costoro possano svolgere le loro normali funzioni di ufficio, quando ci troviamo di fronte a queste cifre. E allora, signor Presidente, non appena avrà meditato a fondo sul rapporto a lei inviato su quanto è avvenuto e avviene nel settore della amministrazione, così come da me illustrato, spero che mi vorrà dare una risposta. Pertanto mi auguro che le sue informazioni in proposito saranno larghe, precise e capaci di toglierci i dubbi che ci sorgono nella contemplazione di queste cifre.

Vorrei ora passare ad altro argomento: quello dell'elicottero; anche questo argomento ha il suo addentellato logico con l'ANSA. Mi ero permesso di chiedere come mai, per l'arrivo in Italia di certi ingegneri francesi, venuti a movimentare e ad ampliare le larghe attività del comune di Trento, mi chiedevo come si fosse andati a prelevare questi ospiti con l'elicottero della Regione e non invece con il prototipo di quella Panhard che sfrecciava argentea e rombante sulle nostre strade. Mi ero chiesto come mai l'elicottero era andato a Milano, chi avesse dato l'autorizzazione e chi avesse sostenuto le relative spese. In Commissione non mi si rispose; perciò porto la cosa davanti al Consiglio e resto in attesa di quella risposta che non mi è stata data. A proposito di ANSA, di elicottero e di giornalisti, vorrei sapere qualcosa su quello strano salvataggio di alcuni giornalisti che si erano perduti fra i nostri monti durante una violenta bufera di neve scatenata sulla nostra Regione. Questi giornalisti sono ormai tagliati fuori del mondo, vedono in

pericolo le loro vite; ma ecco, che improvvisamente parte l'elicottero e, con una brillante manovra ardimentosa, riesce a soccorrerli e a portarli in salvo.

Abbiamo allora appreso dalla stampa, attraverso articoli vari, come, grazie a questo mezzo alato regionale, le loro vite ci sono state restituite. Ora, io gradirei sapere se questi articoli, se queste notizie, sono veri e vorrei sapere come possa essere avvenuto questo fatto straordinario. Ma lei, on. Presidente, meglio di me sa come invece l'elicottero della Regione sia sì intervenuto, ma non per fare quello che è stato strombazzato su tutta la stampa, bensì per fare una scampagnata di diporto a quei tali signori. E si è inventata la bufera di neve, gli uomini perduti nella tormenta e la magnifica operazione di salvataggio condotta a compimento dal nostro elicottero.

Ora, on. Presidente, non vorrei che si cominciasse così un certo sistema per trasferirlo poi ad altre branche dell'amministrazione. Mi auguro che notizie precise mi vengano favorite in merito dal competente Assessore.

Altro giro, altro regalo: i vigili del fuoco. In questo settore, mi pare che siano state più volte espresse dai vari settori del Consiglio opinioni alle quali si è risposto con risposte, ma anche con molti silenzi. Io personalmente debbo lamentarmi di un silenzio, dopo che io avevo reclamato per quella data politica che si è voluto instaurare nel settore. Abbiamo visto le spese diventare da facoltative, obbligatorie, cosa questa che aggraverà di molto gli oneri fissi del nostro bilancio. Mi ero permesso di chiedere delle statistiche sulla consistenza dei corpi e il numero dei vigili, il costo dei due corpi permanenti, il numero esatto degli incidenti registrati dai corpi permanenti e da quelli volontari.

Questi dati non li ho avuti; non mi si

è risposto e pertanto devo riprendere qui lo argomento. Perchè appare evidente come i corpi permanenti, i quali intervengono in un maggior numero di incidenti con un numero inferiore di vigili in servizio, vengono a costare molto meno dei corpi dei vigili volontari.

Pertanto mi pare che il linguaggio che queste cifre parlano, non possa non essere udito ed ascoltato dai responsabili dell'amministrazione. E mi auguro che veramente mi si voglia questa volta dare una risposta in merito.

E passiamo a Merano, il cui problema principale è quello delle terme; e ieri se ne è parlato abbondantemente. Lei sa, on. Assessore, che quando la Commissione finanze andò a Merano per rendersi conto di come andavano le cose, più d'uno ebbe una strana sorpresa, una prevista sorpresa da parte del sottoscritto. Lei sa che vennero poste ai dirigenti della società delle domande sugli appalti, sui lavori eseguiti, sul materiale impiegato. E in quella occasione abbiamo appreso che i revisori dei conti della società si erano riuniti per mettere le mani avanti a svolgere un compito che non è di spettanza di alcun collegio di revisori dei conti.

Questi signori si erano riuniti, non per esaminare il bilancio nelle sue voci varie, nelle spese sostenute, nei conti che dovevano tornare, bensì per stilare un verbale in cui è affermato che erano stati fatti gli sbancamenti, che la quantità di cemento impiegata era quella prevista ecc.; davano, cioè, giudizi di natura esclusivamente tecnica, che è assolutamente estranea al loro compito. Penso di non sfondare delle porte aperte quando affermo che le ditte che concorrono agli appalti e offrono altissimi ribassi, compiono un furto; perché nessuno può pensare che i progettisti possano aver compiuto dei calcoli così larghi da consentire ri-

bassi fino al 19%. E lei mi insegna che quando ci sono ribassi di questa entità, le somme si recuperano in altro modo; lei sa, per esempio, che il forte ribasso offerto dalla ditta risultata appaltatrice dei lavori del palazzo della Regione è stato annullato dalla spesa dovuta affrontare per la pianificazione. Ma devo dire anche che i lavori eseguiti alle terme di Merano non corrispondono affatto al progetto; la ditta che esegue i lavori si è sbagliata di tanti metri da non fare la massicciata che era prevista nel progetto e da ricavare invece tutti i bagni sotterranei. E allora, on. Assessore, lei deve ammettere che i grossi ribassi offerti dalle aste vengono ad essere recuperati. Mi sono poi voluto anche sincerare sulle condizioni in cui questo appalto era stato indetto e mi sono trovato a dover fare una strana constatazione. Lei sa che questo appalto è stato effettuato col sistema della media delle medie; ora, il minimo ribasso che era previsto nel 10%, aveva visto tutte le ditte offrire ribassi fino all'8%; tutte, meno una che ha fatto un ribasso del 12,60%; e ciò perché il massimo era stato portato al 14%, mentre si sapeva essere del 10. Lei vede quindi con quale attenzione bisogna seguire ogni normale operazione che vede impegnato danaro della Regione. E mi fermo; certo è che un discorso più ampio lo dovremo fare quando parleremo delle terme di Levico e di altri edifici regionali.

Altro non vorrei dire, se non invitarla a voler rivedere questo concetto della ripartizione dei fondi per il personale della Regione, perchè il sistema di cui ho parlato è diventato ormai un'abitudine. Il denaro non deve essere speso così come capita; io vorrei che alla fine dell'anno mi diceste che i compiti di istituto sono stati adempiuti compiutamente e con soddisfazione da tutti gli uffici.

Chiudo, ringraziando anticipatamente

per le risposte che mi verranno fornite e delle quali resto in attesa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Spero che il giudizio che ieri non avevo espresso debba essere modificato in parte per quanto riguarda la presentazione della politica dell'Assessorato alle finanze. La discussione avvenuta ieri non è stata completa per la carenza dimostrata dall'amministrazione regionale nel mettere a disposizione dei consiglieri la documentazione necessaria. Per cui mi domando dove si va a finire; rimane, è vero, l'impegno dell'Assessore di farci avere la relazione sulla situazione economica, che chissà quando verrà. Io vorrei fare il discorso sul diritto che ha il Consiglio di essere informato e citerò solo alcuni casi per dimostrare come il Consiglio stesso rimanga insufficientemente informato.

Il collega Ceccon ha parlato poc'anzi del problema della SALVAR. L'anno scorso c'è stato un ordine del giorno, col quale la Giunta si era impegnata di presentare una relazione, che è poi arrivata molto tardi. In Commissione alle finanze abbiamo chiesto di prendere contatto con i dirigenti della SALVAR e la Commissione si è recata nel municipio di Merano, dove è avvenuto questo incontro. Come ha già detto anche il collega Ceccon abbiamo formulato tutta una serie di interrogativi; come era da aspettarsi i dirigenti della società risposero di non essere preparati. Da notarsi che quelle domande erano state stenografate e fornite loro in precedenza. Ora, sono passati dei mesi e non abbiamo ancora avuto il piacere di avere una risposta. Ora, mi scusi signor Assessore, ma quando il Consiglio non viene informato su questi problemi nemmeno in occasione della discussione del bilancio, non so veramen-

te cosa pensare; si potrà risponderci che questi dati ci verranno forniti quando verrà in discussione il disegno di legge per l'aumento della quota di partecipazione della Regione alla società. Ma ciò non è sufficiente. Quante volte non avete ripetuto che la discussione del bilancio era l'occasione e la sede più opportuna per discutere globalmente tutti i problemi della nostra vita regionale? Oggi ci troviamo senza niente in mano, perchè i dirigenti della SALVAR non sono in grado o non sono pronti a rispondere.

Altro esempio: le terme di Levico. Quando su questo argomento si chiede qualcosa, lo Assessore ai lavori pubblici si alza e dice che non ha niente da aggiungere alla relazione fatta in data tale. Ma questa, signori, può essere una battuta, non una risposta che possa soddisfare.

Altro caso: quello riguardante il comandante dell'Unione provinciale dei vigili del fuoco di Bolzano, del quale si è parlato molto, del quale si sa molto, come si sa che esiste uno Statuto che deve essere rispettato; malgrado ciò, dopo circa un anno che questa questione è stata sollevata in questa sede, non se ne sa più niente.

E avanti di questo passo. Ma questo cos'è? È inefficienza? Non vorrei arrivare a questa definizione. C'è evidentemente un metodo per tenere disinformato il Consiglio su certe questioni, mentre per altre si è più precisi, più solleciti, più tempestivi. Ci si darà ora una risposta? Se in ordine a certi temi ci si dirà che rinviemo, allora diteci chiaramente che tutto si rinvia, anche buona parte della discussione su questo bilancio. I rapporti umani buoni che esistono fra noi, devono essere completati da buoni rapporti fra l'esecutivo ed il Consiglio.

Qualche considerazione sull'ANSA: mi pare che ieri il cons. Ceccon ha messo abba-

stanza in luce la strana attività di questo ufficio. Non è la prima volta che ne discutiamo; si tratta di un organismo quasi inutile, anche se ci si sforza di far apparire la attività di questo ufficio in forma inesatta, per non dire falsata. A pag. 2 della relazione mandataci dallo Assessore sulla attività dell'ufficio ANSA, si legge: « Questo ufficio si è sempre sforzato di mettere in risalto nelle trasmissioni di notizie regionali, gli aspetti positivi dell'attività legislativa ed amministrativa dell'ente Regione, della Provincia, le iniziative di maggior portata della Camera di commercio, dell'ente provinciale turismo, così da costituire l'elemento fondamentale per un rilancio immediato in sede nazionale, di quanto potesse rappresentare un incentivo allo sviluppo sociale ed economico della popolazione del Trentino-Alto Adige ».

Ora, quando si presenta in questa maniera un ufficio, che si diffonde a parlare di un segretario comunale che, un po' alticcio, vede le lune rosse anche a mezzogiorno, anche se dobbiamo dire che questa relazione l'ha fatta l'ufficio interessato, non è che si possa evidentemente prendere come oro colato quanto è detto nella relazione dell'Assessore. Ma è mai ammissibile che si spendano dei milioni, per una pessima informazione, che da maggiore risalto ai fatti di cronaca nera con ciò facendo un danno notevole al Trentino-Alto Adige? La più semplice proposta è quella di abolire questo stanziamento e che l'ANSA si arrangi. Noi proponevamo a suo tempo che un aiuto venisse dato a tutte le agenzie di informazione, ma all'ANSA sola no. Sono milioni dati a un ufficio per tutt'altra destinazione che non quella di una completa e produttiva informazione. La unica cosa valida ed apprezzabile e lodevole, e di questo diamo atto alla Giunta, che viene fatta nel campo dell'informazione, è il reso-

conto che giornalmente i funzionari dell'ufficio Stampa fanno per le sedute del Consiglio. Questo resoconto può rappresentare una discreta e tempestiva informazione per l'opinione pubblica; e varrebbe la pena che venisse ampliato nella sua diffusione.

La questione dell'ufficio Studi: da una parte si afferma che se ne fanno troppi studi, dall'altra ci si lamenta che sono pochi. Noi siamo nel mezzo, afferma l'Assessore. Ma lei, signor Assessore, non è nel mezzo, è al di fuori dell'uno e dell'altro. Eppure spendiamo ogni anno milioni per avere delle statistiche che interessano fino ad un certo punto, mentre non esiste un ufficio che elabori ed aggiorni i dati sulla situazione economica e sociale della Regione. Insufficiente, quindi, l'informazione che parte dalla Regione, altro grosso difetto; insufficiente la amministrazione per quanto riguarda il capitolo degli studi. Ricapitolando ci troviamo di fronte ad una insufficienza di informazioni da parte della Giunta regionale al Consiglio regionale; ad una insufficiente informazione della Regione, nei suoi strumenti, verso l'esterno; ed infine ad una insufficienza degli studi economici sulla Regione Trentino-Alto Adige. Una pagella che non direi delle migliori. È troppo facile, signori, ricavare e riportare dei dati dalle relazioni Saraceno; meno facile, ma più produttivo, sarebbe elaborare i dati in sede locale, sulle situazioni contingenti che noi dobbiamo affrontare. Quando però un Assessore, e parlo dell'Assessore Turrini, ci presenta dati insufficienti per illustrare la situazione del suo settore, allora diviene evidente che ci troviamo di fronte ad un difetto di coordinamento, che manca soltanto uno sforzo unitario perché le cose possano essere migliorate.

E passiamo al tema dei consulenti: ne abbiamo sotto occhio la lista, una lista che di anno in anno va aumentando. Questo è davvero

un settore nel quale bisogna adoperare la scure. Non siamo più nella situazione iniziale, quando la Regione non aveva personale adeguato e specializzato ai compiti da svolgere: oggi la Regione può e deve servirsi dei propri dipendenti. Il personale deve servire alla amministrazione; se è vero che c'è chi espleta anche delle attività private, come qui è stato affermato, non mi pare troppo chiedere uno sforzo che porti all'eliminazione delle consulenze. Si dice che il personale è omogeneo, in quanto a trattamento, che uguali sono per tutti, i diritti ed i doveri; ma, come sempre avviene nelle pubbliche amministrazioni, anche da noi si sono formate le caste, quelle degli impiegati di prima e di seconda categoria, non per quanto riguarda il loro inquadramento. Ieri Ceccon ha citato alcuni casi nei quali le indennità percepite dai funzionari indicano queste divergenze di categoria; l'Assessore alle finanze ha rimesso alla Commissione un elenco completo delle indennità di missione liquidate al personale dipendente; si tratta di 132 persone, ma fra queste 9 superano le 500 mila lire annue, altre otto superano le 700 mila lire, ed una addirittura, supera il milione in un anno. Da questo elenco ricaviamo la impressione — anche se riconosciamo che sia indispensabile che i funzionari addetti a determinati servizi debbano muoversi — della necessità di una revisione dei criteri che vi presiedono, per cui non siano sempre gli stessi a trarre i maggiori benefici, per eliminare sperequazioni che si formano sicuramente nei confronti di chi, addetto ai servizi interni, non può muoversi dal suo ufficio, salvo concorrere alla distribuzione — della quale sappiamo come viene fatta — delle ore straordinarie. Perché, inoltre, a questi individui cui si aggiudicano così alte cifre di trasferte ed indennità di missione, vediamo poi attribuita anche la rappresentanza della Regio-

ne nelle molte commissioni e comitati che sono stati costituiti — sono ben 22 — con relativi gettoni di presenza. Io non son qui a gridare il « crucifige » su questo problema, ma dobbiamo certamente esaminarlo, e vedere di porvi un rimedio, per non esasperare questa divisione di interessi personali a vantaggio di pochi. Mi risulta che queste cose si fanno anche fuori dell'amministrazione, e non depongono certamente a vantaggio dell'amministrazione. Si tratta anche di un problema di costume, che deve essere affrontato e risolto. Questo discorso va continuato, e diventa ancora più serio, quando si riferisce alle funzioni degli Assessori regionali; la stampa, quella di lingua italiana e quella di lingua tedesca, si è sbizzarrita, non molto tempo fa, in polemiche assai poco produttive, criticando aspramente gli aspetti finanziari collegati con lo svolgimento delle funzioni di consigliere o di Assessore regionale. Che dietro queste critiche vi siano stati interessi particolari ed il desiderio di denigrare l'istituto regionale, poco importa, anche se è fuori di ogni dubbio; resta il fatto che l'opinione pubblica ne è stata informata ed ha accolto convinzioni errate su un presunto satrapismo dei consiglieri regionali. Sappiamo, noi, che così non è; ma dobbiamo tuttavia preoccuparci delle ripercussioni che queste impressioni possano avere avuto sull'opinione pubblica. E bisogna vedere che certi Assessori non esagerino nelle loro spese. Quando trovo, nei dati che ci vengono offerti, che un Assessore è costato all'amministrazione, indipendentemente dalle indennità che gli sono state corrisposte come consigliere regionale, 3 milioni e 600 mila lire in un anno, mi pare che questo sia esagerato, ed ha ragione Ceccon nei suoi rilievi, come ha ragione quando afferma non essere possibile che un Assessore si aggiudichi, in un anno, oltre mezzo milione di gettoni di presenza in commissioni

e comitati. Queste cifre le avete anche voi, signori della Giunta, bisogna mettervi un freno. Nella prima legislatura, se non vado errato, fu raggiunto, fra tutti i consiglieri, un accordo in base al quale nessun consigliere poteva riscuotere più di due indennità; ora se ne riscuotono anche tre. Quell'accordo mi pare saggio, giusto, aveva valore allora e dovrebbe aver valore anche oggi. Non è che io invochi una austerità alla Quintino Sella, che voglia spaccare in due le cinque lire: sì, di fronte a certe cifre, un poco di « austerità » mi pare si impongono.

Alcune osservazioni sono state fatte anche durante la discussione di ieri; concludo richiamando l'attenzione del Presidente e degli Assessori della Regione sulla applicazione dello art. 70. Discuteremo in un secondo tempo lo intervento, a questo proposito, del con. Benedikter; ma è certo e chiaro che non è possibile veder assegnare dalla Regione soltanto 140 milioni alle Province, ai sensi dell'art. 70, anche se sappiamo che la Regione interviene a favore delle amministrazioni provinciali in altri settori. Se consideriamo la attuale situazione finanziaria delle Province, e la mole degli impegni che loro competono, vediamo che con questi mezzi esse non possono raggiungere gli scopi statutari. Penso che la proposta di elevare a 500 milioni questo finanziamento sia il minimo che possa essere fatto, sia la più realistica, considerando anche che le Province debbono sbarcarsi non poca attività loro delegata dalla Regione. Se da un punto di vista non solo formale e politico, ma anche sostanziale, vogliamo rispondere a questa norma dello Statuto, credo che dobbiamo modificare radicalmente gli impegni dell'art. 19 delle spese e che, senza ulteriori rinvii, sia giusto che le Province ricevano quanto loro è necessario, senza attendere variazioni di bilancio; siamo a metà anno, presto,

e le Province hanno pur diritto di sapere di quanto possono disporre. La Regione rivendichi poi, in sede di trattative sull'art. 60, dallo Stato, il rimborso di questi maggiori oneri.

La cifra dei 140 milioni non mi pare accettabile. Fa specie, a questo proposito, vedere l'Assessore alle finanze della provincia di Bolzano, che ci fa i discorsi sulle necessità della sua Provincia, ma poi si adegua regolarmente alle decisioni della Giunta. Io capisco le necessità della disciplina di partito, ma se si vuol fare l'Assessore provinciale alle finanze, bisogna farlo davvero.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Nel 1959 approvammo una legge regionale n. 17 con la quale si disponevano provvedimenti per il personale forestale già dello Stato, comandato presso la Regione, che transitava nei ruoli regionali. Da parte di un certo numero di interessati, ho raccolto numerose lagnanze, specialmente per quanto riguarda le norme della equiparazione totale dei dipendenti regionali ai dipendenti statali nel settore, il che dimostra che la legge nostra non è stata applicata. È viva anche la lagnanza che nei decreti di inquadramento, come io stesso ho potuto personalmente constatare seguendo il Bollettino ufficiale della Regione, è costantemente trascurato il richiamo a quella nostra legge regionale. Gli interessati affermano che manca totalmente la applicazione delle norme, che vengono loro tolte determinate facilitazioni, che non è più riconosciuta loro la qualifica di ufficiale della polizia giudiziaria; lamentano inoltre la lentezza dei provvedimenti di promozione. È una sfiducia che non so quanto sia effettivamente giustificata, ma che esiste. E sarei lieto di avere dal-

l'Assessore competente, qualche assicurazione e chiarimento in proposito.

Anche altre situazioni sono incerte, in questo settore forestale: i salariati, che sono passati alla Regione dallo Stato, ad esempio, non percepiscono le quote aggiunte di famiglia o gli assegni familiari, come preferite; non hanno più gli aumenti biennali che prima erano loro riconosciuti. Attendono da due anni il loro riconoscimento ed inquadramento; ed anche se mi rendo conto delle difficoltà che determinate procedure burocratiche possono offrire, mi pare evidente che questa gente si vede negati sacrosanti diritti. Chiedo un preciso impegno alla soluzione di questi problemi.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola sulle uscite dell'Assessorato finanze o sull'emendamento Benedikter? La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Devo anzitutto rilevare che nella discussione sono stati sollevati alcuni argomenti di carattere generale che non riguardano il mio Assessorato e che trovano già risposta nella relazione che è stata esposta dal Presidente della Giunta regionale; e che altri argomenti toccano la competenza di altri Assessorati, per cui la risposta sarà fornita dai competenti Assessori. Rispondo particolarmente per i problemi che riguardano il mio Assessorato.

Prima di replicare agli interventi in questa discussione articolata, devo riprendere un appunto che è stato mosso dal cons. Toscana, ancora nella discussione generale, circa l'impinguamento, che ritiene eccessivo, del fondo a disposizione per le future iniziative legislative. Devo fargli notare che questo metodo, che egli critica, non può invece essere censurato; è un problema di tecnica legislativa ed amministra-

tiva che ce lo impone. Infatti, la Regione, come lo Stato — anche per diverse pronunzie della Corte Costituzionale —, è tenuta, nello apprestamento dei suoi bilanci, ad adeguarsi all'art. 81 della Costituzione, che fa divieto di ogni iniziativa legislativa per la quale non siano indicate le corrispondenti fonti di finanziamento.

Il criterio della Giunta regionale corrisponde esattamente a questo dettato costituzionale. Del resto l'asserito impinguamento è soltanto apparente; vi figura infatti il miliardo che è destinato ai lavori pubblici, in attesa che la legge relativa sia riapprovata dal Consiglio; ed altri 380 milioni sono già stati prelevati dalla Commissione alle finanze, in attuazione di leggi approvate da questo Consiglio.

Il cons. Benedikter ha esaminato i capitoli di spesa dal 10 al 15, criticandone la gestione e rivendicando fondi e competenze relative alle Province. Mi pare sia estremamente difficile, specialmente in questo campo, stabilire una esatta ripartizione fra le due Province; si incontrano determinate esigenze, ci si trova di fronte a determinate richieste. Vorrei citare ad esempio i sussidi che si concedono ai sinistrati da incendi. Come è possibile ripartirli esattamente? Per le manifestazioni artistiche, noi abbiamo contribuito, come Giunta regionale, a tutte le manifestazioni che si sono svolte a Bolzano — organizzate dai vari gruppi linguistici —, come a Trento, ed anche fuori Regione. Ricordo, ad esempio, la nostra presenza alla Biennale di Venezia. D'altra parte mi sembrerebbe assurdo se accogliessimo la proposta Benedikter: si verificherebbe il caso che un comune, anche il più piccolo, ha la possibilità di acquistare un quadro ad una mostra e che questa possibilità sia negata alla Regione. Le Province, se vogliono, possono certamente fare di più, molto di più in questo campo. Per

i contributi sulle altre voci, per quanto riguarda il finanziamento di studi, devo far rilevare che nel 1962 almeno i tre quarti dei mezzi sono stati impegnati in studi che avevano carattere regionale, che riguardavano quindi entrambe le Province. Ricordo la guida pratica degli agricoltori, lo studio sulle localizzazioni in agricoltura, la relazione generale sulla situazione economica della Regione.

Mi pare sia quindi giustificata la posizione della Giunta regionale, che è contraria alla proposta abolizione di questi capitoli.

Il cons. Benedikter ha anche proposto una variazione dell'art. 19, in relazione all'art. 70 dello Statuto, proponendo di elevare da 140 a 500 milioni lo stanziamento, togliendolo — per pari importo — dai fondi a disposizione per i futuri provvedimenti legislativi. È un facile sistema di amministrare questo: ma bisogna che ci si indichi anche quali provvedimenti legislativi programmati, in virtù di questo prelievo, dovremmo abbandonare, quali iniziative non dobbiamo più fare.

A nome della Giunta regionale, mi dichiaro contrario a questo emendamento, per la sua insufficiente motivazione e perchè è ormai totalmente prevista l'utilizzazione del fondo speciale. In queste cose sarebbe necessario procedere, più che con spirito polemico, in uno spirito di collaborazione e di comprensione fra gli enti pubblici.

Il cons. Ceccon ha parlato molto a lungo e di molte cose, soprattutto si è occupato dell'ufficio di Trento dell'ANSA. Questo ufficio esiste ormai da dieci anni a Trento, come esiste a Bolzano; e meraviglia che tutti gli appunti siano diretti all'ufficio trentino e nessuno a quello altoatesino. Va comunque dichiarato che l'ufficio ANSA non dipende dalla Regione, l'ANSA è una organizzazione sorta fra molti giornali italiani, che agisce in proprio, con lo

scopo di fornire ai giornali associati, quotidianamente, notizie.

L'ufficio di Trento nacque dalla convinzione che potesse essere utile alla collettività. La Regione, firmando il contratto relativo, di tre cose soprattutto si è preoccupata: della obiettività dei servizi, della capacità di questi servizi di incidere nell'opinione pubblica nazionale; l'attuale contratto verrà a scadere quando sarà pronta, nella sede degli uffici regionali, la sala stampa, che sarà posta a disposizione dell'ANSA e di tutte le altre agenzie di stampa italiane e straniere che vorranno servirsene.

I giudizi che io ho raccolto sull'azione dell'ANSA a Trento, anche dagli ambienti economici, sono stati in genere favorevoli e positivi. La Regione ha contribuito, quindi, a far sorgere un servizio, certa che esso ha avuto ed ha positivo influsso. Non vale la pena davvero di soffermarsi soltanto sulla luna rossa del segretario di Sagron Miss. Se esaminiamo i bollettini dell'agenzia, vediamo che anche i problemi della Regione sono stati trattati ampiamente e spesso ripresi dalla stampa nazionale, dando luogo anche a speciali servizi giornalistici.

Il tema dei consulenti. La Giunta regionale ha presentato da tempo al Consiglio un suo disegno di legge sull'ordinamento degli uffici e dei servizi; la Giunta sa che esistono delle carenze, che bisogna attualmente avviare con le consulenze e che non è possibile coprire, se non sarà approvata, la legge che istituisce gli organici nuovi.

Quando la legge sarà approvata, la maggior parte dei consulenti potrà essere sostituita da funzionari, mediante concorsi pubblici.

Il tema delle diarie. Guardando l'elenco

che abbiamo rimesso ai signori consiglieri, non bisogna soffermarsi sull'ultima cifra soltanto, ma anche sulle precedenti; avverrebbe così che tutti gli importi citati vanno depurati di una grossa parte, che rappresenta il rimborso di spese vive sostenute; e non vi sarebbero più i milioni ed i mezzi milioni che creano, si asserisce, le sperequazioni, le categorie, le caste. D'altra parte la amministrazione ha bisogno di svolgere i propri servizi. Determinati Assessori — lavori pubblici, foreste, agricoltura —, devono far effettuare sopralluoghi, altri — finanze ad esempio, ed industria —, non hanno bisogno di trasferite.

Sulle richieste riguardanti il palazzo della Regione, risponderà l'Assessore competente.

Su Merano e la SALVAR. Devo osservare che non è vero che non sia stata data risposta alle domande rivolte agli amministratori delle Terme e della SALVAR dalla Commissione alle finanze; alcune risposte sono state date, alcune sono state riservate — o sono giunte — al rilievo di determinati dati; ad altre, infine, la risposta sarà data dopo la concretizzazione e la pubblicazione del bilancio della società, il che avverrà entro il 15 maggio prossimo. Voglio aggiungere che questo bilancio sarà distribuito ai signori consiglieri, come avvenne lo scorso anno, affinché essi possano fare i confronti e le constatazioni del caso. Una discussione più completa sarà fatta in occasione della discussione del disegno di legge relativo all'aumento della quota di partecipazione azionaria della Regione alla SALVAR.

Per quanto riguarda i revisori dei conti e le risposte che essi hanno dato a quesiti di carattere tecnico, devo osservare che essi hanno risposto a domande che erano state loro poste, esprimendo un loro parere, il che mi pare perfettamente lecito.

Per Levico: è stata distribuita una rela-

zione del Consiglio d'amministrazione di quelle Terme; per i lavori in corso replicherà l'Assessore competente.

Ci sono state inoltre delle considerazioni spesso di carattere personalistico, riguardanti la attività degli Assessori ed i compensi relativi. Posso dire soltanto che non abbiamo niente da nascondere. I dati che ci sono stati chiesti li abbiamo forniti e siamo pronti, in ogni momento, a dare qualsiasi altro chiarimento che fosse ritenuto opportuno.

Servizio antincendi. La relazione che è stata distribuita può dare, ritengo, una idea dell'argomento. Un argomento che la maggioranza del Consiglio vede favorevolmente, mentre altri, come i rappresentanti del Movimento Sociale, sono contrari.

Non ci sono, nei bilanci dei vigili del fuoco, capitoli che non corrispondono a leggi che sono state votate da questo Consiglio. Quest'anno gli stanziamenti sono aumentati perché abbiamo assunto anche gli oneri dei corpi permanenti. Queste misure, del resto, non riguardano solo i vigili del fuoco, ma toccano, anche, direttamente, l'argomento della finanza locale, in quanto costituiscono un alleggerimento per le finanze comunali, in armonia ad analoghe iniziative legislative del centro.

Il cons. Nardin ha prospettato anche l'argomento del comandante dei vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige. La sua interrogazione si divideva in due parti: sulla prima è in corso una inchiesta della autorità giudiziaria, e noi non abbiamo alcuna facoltà e possibilità di intervenire o di informarlo; sulla seconda parte, abbiamo disposto una inchiesta amministrativa, condotta da due funzionari della Regione, che hanno rivisto tutta la contabilità dell'Unione provinciale dei VV.FF. volontari dell'Alto Adige, dal 1954, dalla data in cui,

cioè, sono entrati a far parte, grazie alla nostra legge, dell'ordinamento regionale. Posso, se i signori consiglieri credono, leggere questa relazione. . .

NARDIN (P.C.I.): Ma se lo ho chiesto un anno fa. . .

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Niente in contrario (*legge la relazione*).

Perciò la Giunta regionale ha svolto le sue funzioni, ha ordinato accertamenti nello spirito delle nostre leggi. Per quanto riguarda il personale delle foreste, penso risponderanno il Presidente o l'Assessore competente.

Spero di aver dato risposta a tutte le richieste.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io devo intervenire su un punto, il problema dei vigili del fuoco, perché il settore, anche se non è ampio, merita una profonda trattazione e la massima attenzione. Devo lamentarmi che solo oggi sia stata distribuita questa relazione del signor Assessore sui corpi dei vigili del fuoco, il che, evidentemente, rende impossibile una sua discussione.

Comunque, a pagina sette della relazione, trovo trattato il problema della disciplina dei vigili, che già fu oggetto di un mio recente intervento in questo stesso Consiglio. Si afferma che per i vigili ausiliari, che devono considerarsi a tutti gli effetti militari di leva, vige la disciplina relativa ai militari, cioè quella militare. Ed ecco che ritorna la discussione già fatta: bisogna accertare quali sono i limiti di questa disciplina; e non solo nel momento

del pericolo, quando tutti sappiamo quanto possa contare lo spirito di corpo, ma anche nell'interno delle caserme.

Il signor Assessore mi aveva promesso un colloquio, lui presente, coi due comandanti dei corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano; ed io spero davvero che egli voglia mantenere questa sua promessa, perché devo dichiarare apertamente che, dall'ultimo intervento mio, le cose non sono cambiate, che la disciplina nelle caserme dei pompieri è rimasta molto rigida. L'Assessore sa che non ho potuto citare, con nomi e cognomi, i casi particolari, che pure sono a mia conoscenza. Le cose ora non sono certamente migliorate se, a seguito di quel mio intervento e della discussione che ne è seguita, qualcuno ha creduto suo dovere nelle caserme suddette svolgere inchieste, dare consigli, minacciare trasferimenti, per sapere chi aveva sollecitato questa discussione: ciò è completamente illecito ed illegittimo.

Vorrei proprio sapere se la disciplina militare cui i vigili permanenti sono soggetti significa che essi rimangono uomini, oppure che diventano delle pedine nelle mani dei loro comandanti. Devo confermare che le cose non sono migliorate ma sono peggiorate.

Desidero definire questa cosa, ringrazio della promessa che l'Assessore mi ha fatto del colloquio a quattro, e prego intanto l'Assessore di avvicinare comandanti ed uomini dei corpi permanenti, dando a questi ultimi la garanzia della assoluta segretezza su quanto avessero ad esporre, onde evitar loro rappresaglie. Mi riservo, data la genericità di questo dibattito, di intervenire ulteriormente con dati tecnico-burocratici sul settore, che riveste interessi che toccano anche la dignità umana, che deve essere salvaguardata in ogni caso anche nelle caserme dei pompieri.

PRESIDENTE: Nardin? Ma lei ha già parlato; allora non la finiamo più questa discussione. . .

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, se mi si vuol zitto per finire la discussione ditemelo; ma resta il fatto che io ho il diritto di intervenire su tutti i capitoli di questo settore. Prendo la parola sui vigili del fuoco per dire, in aggiunta a quanto ha detto il collega Canestrini, un ricordo personale, che risale a quando i vigili del fuoco ancora non dipendevano dalla Regione.

Avvenne che al corpo di Bolzano fu trasferito da Roma — non per premio, ma per punizione di idee che professava — un vigile del fuoco. Questi chiese, nella ricorrenza della festa patronale del corpo, Santa Barbara, di potersi assentare dalla Messa, come era suo diritto. Il comandante del corpo lo sottopose, per questo fatto, a processo disciplinare e fu punito. Il comandante d'allora ricopre anche ora una carica, anche più alta di quella passata, nell'ordinamento dei vigili del fuoco permanenti della Regione. Le volpi perdono i peli, ma i vizi. . .

Per quanto riguarda poi la risposta che mi è stata data sui corpi volontari dei VV.FF. non l'ho capita troppo bene; un poco per il brusio, un poco perché, forse, l'Assessore correva troppo. Sarei lieto di averne copia. Resta comunque chiaro che con la mia interpellanza non intendevo affermare l'esistenza di irregolarità formali nell'amministrazione dei corpi volontari, dell'Unione relativa, dell'Alto Adige, che il comandante avesse compiuto — lui, tale eroe — delle irregolarità, almeno in questa veste, perché pare invece che per quel che riguarda la sua attività civile la faccenda sia alquanto diversa, almeno nella opinione dell'azienda presso la quale lavorava.

Io avevo chiesto se era stato osservato lo statuto dell'Unione, che obbliga all'osservanza di determinati principi; volevo sapere per esempio, quali tipi di spese fossero state effettuate, all'estero magari, nell'acquisto delle attrezzature; quanto denaro della Provincia e della Regione era stato speso per dare ai vigili del fuoco una attrezzatura efficiente e quanto invece non fosse andato a finire in parate più o meno folcloristiche mediante le quali, anziché spegnere gli incendi, si appiccavano ben altri fuochi. Sappiamo che di questi tempi le macchine del comune servono ai sindaci della S.V.P. per fare la propaganda elettorale; e lei ne sa qualcosa, signor Presidente, di Bressanone.

Sappiamo anche che il Presidente Magnago si serve della Mercedes d'ufficio per andare a pronunciare la sue concioni e non ci formalizziamo eccessivamente, anche se riteniamo che i mezzi delle amministrazioni dovrebbero servire soltanto alle amministrazioni.

Sul tema che la mia interrogazione proponeva, illazioni sono state fatte a josa, negli ambienti di lingua italiana come in quelli di lingua tedesca. Una inchiesta che potesse, almeno, dar risposta alle illazioni, per respingerle magari, era il minimo da attendersi.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Alcune puntualizzazioni; sarò molto breve.

Sulle questioni generali riguardanti il personale, ritengo che la mia relazione sia stata sufficientemente estesa per dare risposta agli interrogativi.

Sul tema singolo richiamato dal cons. Vignante, egli sa che esistono due leggi, due disegni di legge, presentati dalla Giunta regio-

nale, sugli organici e sull'ordinamento degli uffici, che permetterebbero la soluzione di molti problemi, specialmente per la sistemazione del personale.

Il riconoscimento della qualifica di ufficiali di pubblica sicurezza: è un tema che interessa non meno l'amministrazione che gli interessati, ed io non saprei davvero più dire quante volte questo tema ho trattato, a Trento ed a Roma.

Ora, finalmente, pare esista qualche prospettiva di favorevole soluzione, che non dipende, evidentemente, da noi.

Penso di poter dare al consigliere Vinante l'assicurazione che continuerà il nostro interessamento, con la notizia che qualche prospettiva di favorevole soluzione, non certezza, è in vista.

Sulle riduzioni ferroviarie, non è possibile ottenere qualcosa di diverso da quanto abbiamo; la direzione delle ferrovie dello Stato non accede ad alcun accordo diverso da quello attuale.

Le promozioni dei forestali: abbiamo fatto la legge che istituisce i corsi per l'avanzamento a sottufficiali, il regolamento relativo è stato registrato in questi giorni dalla Corte dei conti, entro giugno saremo in grado di provvedere ai corsi in parola. Sulle divise: c'è una sola diversità di trattamento. La Regione fornisce una anziché due divise l'anno ai componenti il corpo forestale, perché ritiene che sia sufficiente all'espletamento del compito; d'altronde non viene fornita solo la divisa, ma anche maglioni ed altri indumenti, in misura che è giudicata sufficiente alle necessità del servizio.

L'indennità di famiglia ai salariati: siamo in attesa del decreto relativo del Ministro, per il riconoscimento delle qualifiche; posso annunciare al cons. Vinante che intanto — sia

pure con procedura straordinaria — ha disposto la concessione di una anticipazione su quanto spettante, poiché l'emanazione del decreto ricordato è certa.

Per le promozioni di anzianità, eravamo in pari al 31 dicembre dello scorso anno; è seguita la fase di attesa per le elezioni relative al nuovo consiglio di amministrazione che sono state espletate; nella prossima od in una delle prossime riunioni di Giunta, procederemo alla nomina del Comitato e tutto potrà riprendere regolarmente.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento del cons. Benedikter che propone di elevare da 140 a 500 milioni lo stanziamento di cui all'art. 2 della legge.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente, mi consentirà, spero, due minuti, per dichiarare la mia piena, ampia, altissima soddisfazione per le dichiarazioni, così lucide e complete, che ho ottenuto dall'Assessore in risposta alle domande che aveva rivolto. Devo aggiungere, a convalida di quelle dichiarazioni, che se risposta piena ed adeguata non avrò, mi assenterò volontariamente dalle discussioni sul bilancio, perché considero ciò una grave offesa al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: È in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo? L'emendamento è respinto con 19 voti contrari, 10 favorevoli e 5 astensioni.

È in votazione ora l'art. 2 della legge; ma i centoquaranta milioni, come li suddividiamo?

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): 75 e 65, secondo le proporzioni degli anni scorsi.

PRESIDENTE: 75 a Bolzano e 65 a Trento? Faccia una proposta chiara, io devo avere una dichiarazione chiara.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Rinnovo la mia proposta: 75 milioni alla provincia di Bolzano, 65 alla provincia di Trento, in proporzione al gettito dei redditi fiscali nelle due Province.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Io non sono pronto a fare una discussione su questo tema, ma mi pare che lo scorso anno la divisione era stata fatta al 50 per cento.

ZILLER (D.C.): Non vorrei contraddire il Presidente della Giunta provinciale di Trento, ma l'anno scorso, se non vado errato, la divisione avvenne in quote diverse, tanto che, successivamente, alla provincia di Trento furono assegnati maggiori fondi per il ripiano dei bilanci deficitari, come compensazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte bloß daran erinnern, daß in früheren Haushalten für die beiden Provinzen bereits rund 300 Millionen pro Provinz eingesetzt waren und daß wir nun seit Jahren immer wieder den Antrag auf Erhöhung dieser Zuwendung stellen, aber systematisch abgewiesen werden. Ich glaube, es geht jetzt nicht mehr um die 10 Millionen, da der Regionalausschuß genau weiß, daß er verpflichtet wäre, uns nicht 10 Millionen, sondern 1 Milliarde mehr zu geben.

(Solo per ricordare che in precedenti bilanci si era fatta la promessa di stanziare 300 milioni per Provincia e che noi ormai da anni

presentiamo la proposta di aumentare l'attuale stanziamento, proposta che viene sistematicamente bocciata. Credo che ormai sia inutile discutere sui 10 milioni, dato che la Giunta sa benissimo che sarebbe suo dovere assegnarci non 10 milioni ma 1 miliardo in più.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Sono contento che l'emendamento Benedikter sia già stato votato e respinto; e vorrei ricordargli che se si è verificata una diminuzione dei fondi di cui all'art. 70 ciò è stato perché c'è stata una modifica dell'art. 68. Nessuno ne ha parlato e ne voglio parlare io di questa modifica; alla realizzazione della quale le Province hanno partecipato solo marginalmente, mentre il lavoro è stato svolto dalla Giunta regionale, mentre i frutti, molte centinaia di milioni, mi risulta siano affluiti nelle casse provinciali. Non è lecito dimenticare proprio tutto.

D'altra parte, il reperimento di questi fondi ha appesantito notevolmente la situazione del fondo a disposizione delle Regioni presso il Ministero del tesoro, ed ha causato una contropartita negativa per le trattative dell'articolo 70. Nessuno ha neanche notato che, senza dir nulla e senza che ci fosse chiesto nulla, noi abbiamo spontaneamente aumentato lo stanziamento dell'art. 70, portandogli un certo incremento.

Volete 500 milioni; noi, senza richiesta alcuna, abbiamo portato le disponibilità a 140 milioni e l'anno prossimo si verificherà un nuovo aumento, in relazione anche alla situazione debitoria delle due Province, che sarà presa a base per la ripartizione. Vorrei anche aggiungere che il bilancio che stiamo discutendo è stato presentato, signori consiglieri,

il 31 ottobre scorso, che è stato speso per un terzo, che io ho già impostato il bilancio preventivo 1964. Dieci milioni in più ed in meno significano poco; si tratta tuttavia di un tentativo nostro di razionalizzare la spesa anche in questo settore: ed abbiamo trovato soltanto la formula della esposizione debitoria delle Province. Vero è anche che si tratta di una competenza del Consiglio.

Pensavo che in seno alla Commissione alle finanze il tema fosse stato esaurientemente trattato; ma evidentemente non se ne è trovato il tempo. In questa sede si può, se si crede, approfondire la discussione. La proposta dell'Assessore può anche non rappresentare l'« optimum » che presuppone una maggior conoscenza di dati ed una maggiore disponibilità di mezzi, ma è quanto possiamo fare.

Ho voluto ricordare comunque l'apporto dell'art. 68 che qualcosa, per le Province, ha rappresentato e continuerà a rappresentare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Es geht hier, glaube ich, um die richtige Interpretation des Art. 70, denn dieser lautet, daß die Zuteilung im Verhältnis zu den Einnahmen innerhalb der betreffenden Provinzen erfolgen soll. Es heißt: « . . . in proporzione del gettito ricavato rispettivamente nel territorio delle due Province ». Meines Dafürhaltens dürfte die Steuereinnahme einen Maßstab für das Verhältnis auch auf Grund des Art. 70 bieten. Ich bin aber trotz der Kenntnis dessen, was der Herr Präsident des Regionalausschusses hinsichtlich des Art. 64 gesagt hat, der Meinung, daß eine nennenswerte Erhöhung dieser Beträge erforderlich wäre und hier eine Möglichkeit gegeben wäre, um besonders der Provinz Bozen eine Erhöhung

für jene Dienste zu ermöglichen, die von regionaler Seite mit regionalen Mitteln in Trient gefördert werden, in der Provinz Bozen aber nicht, aus Umständen, die vorhanden sind, ohne irgendjemanden dafür verantwortlich machen zu wollen. Es steht fest, daß in der Provinz Trient viel mehr Regionalbeamte tätig sind, insbesondere, was die Land- und Forstwirtschaft betrifft, als dies in der Provinz Bozen der Fall ist. Man kann ohne weiteres eine Erklärung in der Schwierigkeit sehen, doppelsprachiges Personal für Bozen zu finden. Die Tatsache ist aber die, daß der Stab von Regionalbeamten in der Provinz Trient größer ist als in der Provinz Bozen und daß deswegen auf verschiedenen Sektoren von seiten der Provinzverwaltung wesentlich mehr Agenden wahrgenommen werden, als von seiten der Provinzämter der Provinz Trient. Hier wäre meines Dafürhaltens die Möglichkeit geboten, um über Art. 70 in diesem Sinne einen brauchbaren Ausgleich zu schaffen.

(Mi sembra che qui si stia trattando l'esatta interpretazione dell'art. 70, il quale dispone che la suddivisione dei fondi avvenga in rapporto al gettito tributario rilevato nelle due province. Cito dal testo: « . . . in proporzione del gettito ricavato rispettivamente nel territorio delle due province ». A parer mio le entrate tributarie dovrebbero costituire il metro per misurare il rapporto in base all'art. 70. Nonostante le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale per quanto riguarda l'articolo 64, sono del parere che esista la necessità di aumentare sensibilmente i finanziamenti e che questa sarebbe l'occasione buona per concedere alla Provincia di Bolzano un aumento per controbilanciare quei lavori che a Trento si fanno alla Regione con fondi regionali mentre a Bolzano succede altrimenti a causa di con-

dizioni diverse e senza responsabilità di nessuno. È chiaro che a Trento esiste un maggior numero di impiegati regionali che a Bolzano, specialmente per quanto riguarda il settore forestale e dell'agricoltura; forse può essere una spiegazione il fatto che è molto più difficile trovare del personale bilingue, comunque rimane che l'organico regionale a Trento è maggiore che a Bolzano e che perciò l'amministrazione provinciale di Bolzano si deve accollare in diversi settori un maggiore numero di pratiche di competenza regionale che la Provincia di Trento. Mi sembra che qui si presenterebbe la possibilità di effettuare in questo senso un conguaglio sull'art. 70.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Siamo alla solita, antipatica discussione che non avrei voluto fare, ma alla quale sono tirato per i capelli. Indipendentemente dall'interpretazione che si voglia dare all'articolo 70, rilevo che la provincia di Trento ha già votato il suo bilancio; e che lo stesso Assessore regionale alle finanze, nella sua qualità di consigliere provinciale, ha dato il suo voto allo stanziamento di 70 milioni a questo titolo. Se avessimo saputo prima che la cifra, anziché di 70 era di 65 milioni, avremmo potuto anche accettare; adesso ormai il bilancio è approvato.

A titolo personale, direi che la ripartizione dei fondi dell'art. 70 debba avvenire al 50 per cento, come negli anni scorsi.

Non mi rivolgo tanto, con questo mio invito, alla Giunta regionale, quanto ai colleghi di lingua tedesca. Salva ogni discussione ulteriore sulla portata e sull'interpretazione dell'art. 70 — e non mi pare di poter essere

d'accordo sul criterio dell'indebitamento delle Province come chiave di ripartizione —, vorrei invitare i colleghi della provincia di Bolzano a pensare, a proposito di spese che si sostengono, soltanto a quanto la provincia di Trento ha fatto e fa per l'ospedale psichiatrico, che serve anche a voi; ed a proposito del quale mi risulta che neanche quest'anno avete inserito in bilancio i fondi per costruirvi il vostro. C'è sicuramente una grave sproporzione fra questi dieci milioni e le spese che noi siamo costretti a sostenere relativamente agli oneri dell'ospedale: accettate la divisione a 70 e 70: è più che giusto insistere sull'impegno del conguaglio. Io so di non chiedervi niente di più di quanto ci spetta, ma vi prego di tener conto degli oneri relativi all'ospedale psichiatrico, ed anche del fatto, poiché mi costringete a dirlo, che vi sono stati prospettati e che mai avete neanche dato risposta alle lettere che vi sono state inviate su questo argomento, e vi assicuro che non ne possiamo più, non tanto per noi quanto per i nostri malati.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta Kessler di dividere al 50 per cento lo stanziamento, 70 milioni per Provincia. La proposta è approvata a maggioranza.

Metto in votazione l'art. 2: l'articolo è approvato a maggioranza. C'è ancora da votare la proposta del cons. Benedikter di stralciare il cap. 12 della spesa. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: la proposta è respinta a maggioranza.

La seduta è tolta, i lavori riprendono alle ore 15.

(Ore 12,55).

Ore 15,30.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Art. 3

La spesa a carico della Regione, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi, è fissata per l'esercizio finanziario 1963, a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, in lire 215.000.000, che si iscrive al capitolo n. 51 della parte passiva del bilancio.

C'è un emendamento della Commissione che propone di aumentare lo stanziamento a 305 milioni.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi pare che sarebbe forse utile sentire l'Assessore sull'emendamento proposto a questo capitolo.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Si tratta di una legge entrata in vigore nel gennaio di quest'anno e quindi il trasferimento è automatico; non c'è nulla di nuovo.

CORSINI (P.L.I.): Mi pare che il collega Nardin ha fatto stamane una interessante distinzione fra le spese normali e quella che è la loro giustificazione sostanziale. Mi pare anche che egli abbia detto che le delucidazioni fornite dall'Assessore non gli sembravano sufficienti perchè evidentemente non c'era motivo di dubitare della regolarità degli atti assunti dall'amministrazione regionale.

Ora mi pare di dover approvare questo sistema di distinzione e l'osservazione che anche se certe spese sono formalmente ineccepibili possono prestarsi a qualche rilievo di natura sostanziale.

Già che ho la parola mi piace ricordare che la stessa osservazione è stata fatta stamane dal collega Nardin a proposito di un altro ca-

pitolo, ed era quello riguardante il peso e il carico che la Giunta in genere e i singoli Assessori in particolare apportano al bilancio della Regione per diarie, indennità chilometriche, viaggi ecc.

Ora, quando Nardin faceva notare che cumulativamente qualche Assessore è arrivato a pesare per 3 milioni e mezzo sul bilancio regionale per queste voci, io ho fatto un rapido esame di coscienza per vedere se la cosa, limitatamente al tempo in cui feci parte della Giunta regionale come Assessore, mi riguardava. Può darsi che quello che sto per dire comporti una valutazione e un apprezzamento negativo sulla mia attività di Assessore regionale, nel senso che colui che ha inciso poco sul bilancio può venire giudicato come uno che si è mosso poco, che si è dato poco le mani d'attorno e altre valutazioni del genere. Dico subito che, quando fui Assessore, non ho fatto alcun viaggio all'estero, tranne quella volta a Klagenfurt in occasione della riunione della Commissione internazionale; certo è comunque che non mi sento di ravvisarmi entro quei limiti di spesa indicati qui come media di ogni Assessore regionale. Sono certo che Nardin non ha voluto dare nessun cenno scandalistico alla sua osservazione, ma però mi sento in dovere di precisare che in questa misura, nel tempo in cui io fui Assessore, non mi ci trovo, ma anzi che ne sono molto lontano. Ho qui in mano la tabella della quale risulta che in quattro anni io ho gravato sul bilancio della Regione per 117.550 lire. Vero è che io usavo della macchina messami a disposizione dalla Regione.

A questo proposito vorrei fare una raccomandazione per il futuro: i consiglieri, che rivestono la carica di Presid. della Giunta o di Assessori regionali, dovrebbero servirsi dei

mezzi messi a disposizione dall'amministrazione regionale, mezzi che costano molto meno della macchina privata. Queste cose con molto dispiacere ho dovuto dirle, perché parlando genericamente si finisce col convogliare in un giudizio generale anche quei casi che vanno esclusi. Vorrei dire che non solo bisogna guardare la regolarità formale delle singole spese, ma che bisogna operare in modo da portare il minor carico di spese possibile all'amministrazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): L'ex Assessore Corsini, secondo me, ha avuto poco buon gusto nell'introdurre un argomento che da parte mia esige una risposta. Indubbiamente, a mio modo di vedere, la discussione di questi aspetti porta il livello della discussione a un tono molto basso. Ma c'è un aspetto nelle argomentazioni svolto dal cons. Corsini, il quale ha voluto esporre i suoi meriti di uomo parco, che va sottolineato: c'è stato il raffronto fra le 117 mila lire sue e le 300 mila che un altro Assessore ha percepito a questo stesso titolo. Devo dire che anche facendo il raffronto che egli stesso ha proposto, risulta evidente la differenza fra le sue 117 mila lire per un periodo di quattro mesi e le 300 mila percepite dall'Assessore Molognioni lungo tutto l'arco dell'anno.

Quindi, anche posta in questi termini la questione, non credo che le cifre dimostrino quello che egli ha voluto dimostrare e che il bilancio si chiuda a suo svantaggio. Quando poi si afferma che l'uso dell'autista è enormemente più vantaggioso, le dico che lei deve documentare quanto costa una macchina e

quanto costa un autista all'amministrazione regionale.

Ora, un autista costa alla Regione 1.800.000 l'anno, a prescindere dalle percorrenze chilometriche.

Quindi, quando si discute su questi aspetti, varrebbe la pena anche produrre i necessari elementi di giudizio. Del resto si sa che l'Assessore Molognioni abita a Bolzano e che tutti i giorni doveva recarsi a Trento; di più, egli soffre di una menomazione fisica che gli rende difficile accedere ai normali mezzi di trasporto. Quindi, imbastire una speculazione su questo è per lo meno esagerato. Dirò anche che l'uso dell'automezzo privato è stato consentito anche ai funzionari dell'amministrazione, cosa che ha dimostrato l'utilità di questo moderno mezzo di lavoro.

Quindi un giudizio di natura generale deve tener conto del controllo di legittimità e di merito. Sul piano della legittimità c'è un organo che controlla tutti gli atti dell'amministrazione; sul piano del merito, dirò che la Giunta si presenta ogni anno davanti al Consiglio perché esso giudichi sul suo operato. Quindi non vedo perché delle delibere assunte regolarmente possano trovare il dissenso da parte dei signori consiglieri. La distinzione va comunque fatta, ma ciò entra nel discorso dei rapporti in seno al Consiglio. Quindi c'è un metodo che, nonostante le imperfezioni cui vanno soggetti tutti gli atti umani, ha dato nel complesso buoni risultati. Questo dico per affermare che la Giunta ha assunto le sue delibere regolarmente, fermo restando che c'è sempre un giudizio a posteriori che deve essere dato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il Presidente della Giunta avrebbe dovuto essermi grato invece di prendere cappello, perché stamattina nel suo intervento il cons. Nardin ha riferito su un senso di preoccupazione che si va diffondendo perché gli Assessori regionali costano troppo. Il Presidente della Giunta avrebbe dovuto fare prima quelle dichiarazioni che ha fatto adesso e così non si sarebbe scesi nel dettaglio. Ma quando si afferma che il costo degli Assessori arriva ai limiti che sono stati indicati stamattina, allora consentitemi di dire che io in questi limiti non mi ritrovo. Io ho affermato che la regolarità formale è una cosa e che la opportunità è un'altra. Non vorrei scendere a fatti personali, ma vorrei dire che forse nelle cifre citate da Nardin non si trovano solo gli addendi da lui citati, ma anche altri, compreso l'assegno mensile. Che cosa significa questo? Forse che non dovevamo sentirle? Allora mi pare che il discorso del Presidente della Giunta sarebbe stato più opportuno farlo prima, in modo da non lasciare l'impressione che gli Assessori della Giunta regionale navigano, in conseguenza del loro ufficio, entro i limiti che sono stati indicati. Io ho difeso la mia posizione, ma credo di avere con ciò difeso anche la Giunta della quale facevo parte e anche quella susseguente. Sono comunque, queste, cose da considerare degne di una chiarificazione. Io resto sempre della convinzione che, poiché la Regione ha un proprio parco macchine e ha degli autisti, i quali gravano ugualmente sul bilancio, sia che si muovano o che stiano fermi, il servirsi di essi sia un atto di migliore amministrazione. È un mio parere che m'è parso di dover esporre.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Io innanzitutto vorrei chiedere al Presidente della Giunta in quale sede si possono discutere certe questioni. Qui si discute il bilancio e si deve parlare di tutte le questioni che riguardano l'andamento dell'amministrazione regionale, altrimenti la Regione non è più una casa di vetro, come l'ha definita stamane l'Assessore Fronza.

È strano che il Presidente della Giunta affermi che con discussioni di questo genere il Consiglio scada molto; ed è strano che lo dica lui che per altri temi è molto aperto alla discussione e che comprende.

Mi dispiace che siano stati fatti dei nomi, ma non mi si dica che non bisogna stare attenti a certi episodi. Ho detto stamattina, e lo riaffermo ora, che un Assessore regionale, oltre alle sue indennità, non deve ricevere altro e che non mi pare giusto che si raccolgano gettoni di presenza per mezzo milione di lire. Così come non mi pare giusto che ci siano membri della Giunta o del Consiglio che ricevano più di due indennità; penso che cumulativamente quanto percepisce un Assessore regionale o provinciale non debba superare certi limiti. Questo dico sulla base dei dati forniti dall'Assessore alle finanze; e ciò non mi pare che debba far scadere la discussione. Non credo che la Corte dei conti sia scaduta a un livello infimo, quando fece un'osservazione all'allora Presidente del Consiglio, Degasperi, perché aveva utilizzato un treno speciale, invece di un treno normale.

Ora, sia chiaro, io non giungo a questo; non penso che si debba ragionare alla Quintino Sella, ma a mio parere certi limiti mi pare che sono stati superati. Non ho detto altro e non dirò altro.

Altrettanto va detto per i funzionari; non mi si potrà convincere che, su 18 funzionari,

nove percepiscono una indennità superiore alle 500 mila lire, otto superiore alle 700.000 e che uno solo supera il milione. Non mi si può convincere del contrario, signor Assessore.

Mi pare che la discussione svolta non debba essere interpretata diversamente. Vedete poi voi se non convenga rivedere i sistemi che danno luogo a queste intemperanze. Non ho fatto nomi; non li voglio fare e mi dispiace che qui siano stati fatti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Preciso che, per quanto riguarda le domande del cons. Ceccon sui vigili del fuoco e sull'uso dell'elicottero, risponderò quando si discuterà l'art. 36, che riguarda il bilancio della Cassa antincendi; è quella la sede più appropriata. In quella sede potrò anche rispondere alle questioni sui vigili del fuoco sollevate dai cons. Canestrini e Nardin.

PRESIDENTE: Metto in votazione allora l'art. 3, per un totale di 305 milioni, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'articolo è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Art. 4

Per le finalità previste dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 1 settembre 1962, n. 18 è autorizzata per l'esercizio 1963 la complessiva spesa di lire 288.000.000 che si iscrive nell'annesso stato di previsione della spesa giusta la seguente ripartizione:

— *Cap. n. 62: lire 186.000.000 di cui lire a favore della Provincia di*

Trento e lire a favore della Provincia di Bolzano.

— *Cap. n. 63: lire 8.000.000 di cui lire a favore della Provincia di Trento e lire a favore della Provincia di Bolzano;*

— *Cap. n. 64: lire 94.000.000 di cui lire a favore della Provincia di Trento e lire a favore della Provincia di Bolzano.*

È stato presentato un emendamento da parte della Commissione, che eleva lo stanziamento a 303 milioni e l'autorizzazione di spesa del cap. n. 62 da 186 a 201 milioni. Bisogna anche che siano precisate le ripartizioni per Province degli stanziamenti relativi a questo articolo.

La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Dopo la relazione, darò una risposta ad alcuni interrogativi posti dai vari consiglieri.

Dalle prime notizie che è stato possibile sino ad oggi elaborare si rileva, in campo nazionale, che l'annata agraria 1962 si è conclusa in maniera sufficientemente positiva. Infatti quantunque il decorso stagionale sia stato caratterizzato dal protrarsi della siccità estiva i danni provocati risultano inferiori al previsto.

Incrementi notevoli di produzione, sempre in campo nazionale, si sono verificati nei settori orticolo, frutticolo e viticolo. Il valore della produzione lorda vendibile si calcola intorno ai 3.900 miliardi di lire. Tenendo conto delle voci passive che si ritengono salite a 900 miliardi si giunge ad un prodotto netto di 3.000 miliardi di lire, con un aumento del 3% rispetto al 1961.

Il mercato con l'estero si mantiene attivo con un aumento del volume sia all'importazione che all'esportazione in particolar modo con i paesi della C.E.E.

Per quanto si riferisce alle spese aziendali ed in particolare al settore meccanizzazione si osserva che il parco macchine ha subito un ulteriore incremento.

Investimenti cospicui sono inoltre stati attuati nel campo dei miglioramenti fondiari ed agrari in genere, indubbiamente stimolati in ciò dall'entrata in vigore del Piano Verde.

L'esodo dei rurali verso altri settori continua attivo; secondo le recenti rilevazioni dal luglio 1961 al luglio 1962 tale esodo ha interessato 250 mila unità per l'intero territorio nazionale. Poiché la categoria degli addetti all'agricoltura si è ulteriormente assotigliata, il reddito individuale di lavoro è aumentato più che proporzionalmente.

Nel complesso, dunque, l'annata 1962, pur non essendo stata caratterizzata da un andamento del tutto favorevole, ha fatto registrare un certo miglioramento della situazione in campo agrario.

Esaminiamo, ora, con maggiori dettagli, ed avvalendoci dei dati sin qui disponibili, la situazione dell'agricoltura regionale nell'annata decorsa.

Per quanto si riferisce alla provincia di Trento è da segnalare che l'andamento stagio-

nale ha avuto un decorso piuttosto irregolare con ripercussioni sfavorevoli su alcune colture. Difatti, ad un periodo di basse temperature primaverili, accompagnate da piovvaschi a carattere temporalesco e da grandinate che si sono abbattute prevalentemente in Val di Non, in Val d'Adige ed in Val Sugana ritardando o danneggiando gravemente lo sviluppo delle colture erbacee e legnose, ha fatto seguito un periodo di prolungata siccità che ha compromesso in buona parte la produzione foraggera di tutta la provincia, ha danneggiato le colture delle patate, del granoturco e delle ortive, ed ha inoltre, causato uno stato di sofferenza nella vite e nei frutticoli nelle zone collinari.

Le condizioni generali degli allevamenti zootecnici si sono presentate generalmente buone su tutto il territorio pur verificandosi disponibilità foraggere assai scarse che obbligheranno gli allevatori ad alleggerire il carico di stalla.

Il mercato per il bestiame da macello ha avuto andamento contrastato; a periodi con prezzo in aumento si sono alternati periodi con prezzi ribassati ⁽¹⁾.

Per la provincia di Bolzano valgono considerazioni analoghe: l'andamento stagionale è stato vario nei confronti delle diverse coltivazioni e delle diverse zone; la frutticoltura e la viticoltura, nel complesso, tranne che nelle zone più esposte e siccitose, hanno dato buoni risultati sia a riguardo della qualità che della

(1) Si riportano i prezzi relativi al mercato del bestiame per il 1962:

a) bestiame bovino selezionato da allevamento		L. 220-230 mila al capo
b) bestiame comune da allevamento		L. 140-160 mila al capo
c) bestiame da macello:	vitelli	L. 750-780 al Kg. (peso morto)
	manze	L. 650 al Kg. (peso morto)
	vacche	L. 550 al Kg. (peso morto).

quantità del prodotto; le colture cerealicole hanno avuto andamento normale con risultati finali di raccolta soddisfacenti; le patate, al contrario, hanno risentito notevolmente della siccità estiva. Il calo più evidente di produzione si è verificato nel settore delle foraggere in quanto il secondo ed il terzo taglio dei prati sono stati molto scarsi e scarsissime le produzioni degli erbai sia intercalari che annuali.

Le condizioni degli allevamenti sono state discrete con un mercato soddisfacente anche se non molto attivo.

Il mercato regionale nel settore frutticolo è stato soddisfacente per le varietà precoci, stentato per le autunno - vernine ⁽²⁾.

Per l'uva si sono verificati prezzi superiori a quelli della annata decorsa, pur non essendo state soddisfatte appieno le aspettative degli agricoltori. Molto sostenuti i prezzi delle patate e di molte specie di ortaggi.

Concludendo si può affermare che, malgrado le non ottimistiche previsioni formulate durante l'anno, i risultati finali di raccolta, nell'intera regione, dal punto di vista ponderale, sono stati soddisfacenti. Infatti la produzione

regionale supera quella dell'anno scorso.

La situazione produttiva delle singole colture si può desumere dai prospetti statistici allegati.

Sono da porre in rilievo nella provincia di Trento gli aumenti percentuali, rispetto al 1961, delle pere (33,4%), delle mele (34,2%), dell'uva (22%) e delle patate (23,2%).

Analogamente in provincia di Bolzano si è avuto per le pere un aumento del 28,7%, per l'uva dell'11%. La produzione foraggera, al contrario, a causa della forte siccità, ha subito una considerevole diminuzione in tutte e due le province. Tale riduzione si valuta di un terzo circa della produzione normale.

Tra le voci di spesa sostenute dagli agricoltori per il capitale tecnico assumono particolare significato quelle per la meccanizzazione; notevole anche il complesso delle spese sostenute per il miglioramento del capitale fondiario.

Secondo le notizie pervenute dagli Ispettorati Agrari l'esolo rurale presenta un ritmo

(2) Si riportano i prezzi alla produzione:

Mele:

Gravenstein	L. 66-75
Permain dorata	L. 47-64
Champagne	L. 26-28
Rosa di Caldaro	L. 35-42
Stark Delicious	L. 56-59
Golden Delicious	L. 60-64
Jonathan	L. 55-64
Morgenduft	L. 28-30
Buona Luisa I	L. 68-75
Buona Luisa II	L. 47-50
Renetta Canada I	L. 65-70
Renetta Canada II	L. 45-50

Pere:

Moscatele	L. 26-35
Williams	L. 35-45
Kaiser A.	L. 60-62
Altre	L. 45-55

assai accelerato anche se non tumultuoso ed interessa prevalentemente le zone depresse di montagna e di collina dove le ridotte dimensioni aziendali non permettono di realizzare un reddito sufficiente, alle, se pur modeste, esigenze delle famiglie contadine. Mentre in provincia di Trento tale fenomeno interessa prevalentemente i piccoli proprietari, in provincia di Bolzano riguarda la mano d'opera

salariata. L'indebitamento è in via di progressivo aumento, tuttavia gli agricoltori fanno fronte agli impegni assunti.

Il mercato fondiario tende al ribasso per rarefazioni di mano d'opera e non è molto attivo. I prezzi in talune zone si presentano peraltro sostenuti e non conformi ai redditi effettivi.

Le principali produzioni agricole conseguite nell'annata 1962 e confronto con le annate precedenti

PROVINCIA DI TRENTO

(quintali)

COLTURE	Media 1957-1960	1961	1962	Variazioni % 1962 su 1961
<i>Cereali</i>				
Frumento	112.896	46.068	51.943	+ 11,3
Segale	21.415	21.320	23.619	+ 9,3
Orzo	19.579	20.985	22.010	+ 9,2
Granoturco	264.027	222.485	249.360	+ 10,7
<i>Patate e ortaggi</i>				
Patata	1.676.251	1.215.316	1.590.197	+ 23,1
Cavolo	139.814	72.135	77.481	+ 6,8
Foraggi (1)	3.816.052	3.441.487	2.500.000	— 21,2
<i>Frutta</i>				
Melo	525.011	422.813	649.568	+ 34,2
Pero	214.739	254.824	383.004	+ 33,4
Albicocco	99	102	106	+ 3,7
Ciliegio	23.542	26.057	27.065	+ 3,6
Susino	32.052	51.622	18.307	— 65,3
<i>Vite e olivo</i>				
Vite	1.145.912	1.088.001	1.400.000	+ 22,00
Olivo	11.350	838	15.823	+ 94,7

(1) Dati provvisori.

Le principali produzioni agricole conseguite nell'annata 1962 e confronto con le annate precedenti

PROVINCIA DI BOLZANO

(quintali)

COLTURE	Media 1957-1960	1961	1962	Variazioni % 1962 su 1961
<i>Cereali</i>				
Frumento	85.231	65.699	63.939	— 2,67
Segale	175.437	144.973	147.847	+ 1,94
Orzo	27.742	23.238	26.005	+ 10,6
Granoturco	71.903	65.950	48.858	— 1,51
<i>Patate e ortaggi</i>				
Patata	795.353	736.875	555.550	— 24,6
Cavolo	90.206	80.990	76.680	— 5,32
Foraggi ⁽¹⁾	4.725.880	3.792.200	3.500.000	— 8
<i>Frutta</i>				
Melo	2.074.942	2.213.746	2.236.570	+ 1,02
Pero	402.931	453.420	635.820	+ 28,68
Albicocco	15.879	29.809	18.180	— 39,01
Ciliegio	2.222	3.173	2.510	— 52,4
Susino	1.878	3.805	2.480	— 34,82
<i>Vite e olivo</i>				
Vite	734.571	578.347	650.000	+ 11,02
Olivo	—	—	—	—

⁽¹⁾ Dati provvisori.

Le principali produzioni agricole conseguite nell'annata 1962 e confronto con le annate precedenti

REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

(quintali)

COLTURE	Media 1957-1960	1961	1962	Variazioni % 1962 su 1961
<i>Cereali</i>				
Frumento	198.127	111.767	115.882	+ 3,55
Segale	196.852	166.293	171.466	+ 2,96
Orzo	47.320	48.011	48.015	+ 0,47
Granoturco	335.930	288.435	298.218	+ 3,31
<i>Patate e ortaggi</i>				
Patata	2.471.604	1.952.991	2.145.747	+ 9,3
Cavolo	230.020	153.125	154.171	+ 0,67
<i>Foraggi</i> ⁽¹⁾	8.541.933	7.203.728	6.000.000	— 16
<i>Frutta</i>				
Melo	2.599.953	2.636.559	2.886.138	+ 8,64
Pero	617.670	708.244	1.018.824	+ 30,4
Albicocco	15.978	29.911	18.286	— 39,4
Ciliegio	25.764	29.230	29.575	+ 1,16
Susino	33.930	55.427	20.787	— 66
<i>Vite e olivo</i>				
Vite	1.880.483	1.666.348	2.050.000	+ 18,6
Olivo	11.350	838	15.823	+ 94,7

⁽¹⁾ Dati provvisori.

INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Riportiamo, settore per settore, brevi note sulla situazione degli investimenti in agricoltura ponendo altresì in risalto i problemi tecnici ed economici connessi con i successivi prevedibili sviluppi dell'agricoltura regionale. Si accenna inoltre ai provvedimenti che all'uopo si rendono necessari.

Bonifica:

Come è noto, *in base alla Legge regionale 1 settembre 1962, n. 19*, il finanziamento delle opere di bonifica avviene ora secondo un opportuno piano pluriennale consentendo così una maggiore organicità e funzionalità degli interventi.

A partire dal 1962, i finanziamenti vennero pertanto eseguiti secondo il detto piano pluriennale. Le opere finanziate ricadenti nei comprensori dei singoli consorzi sono state le seguenti:

1) *Consorzio Atesino di Bonifica « S. Michele - Sacco ».*

— *bacino di Besenello:* i terreni situati lungo la nazionale del Brennero, nel C.C. di Besenello, sono soggetti, specialmente nel periodo autunno-primaverile, ad allagamenti provocati dalle acque montane che, difettando una sufficiente rete di canali collettori e di sgrondo, riescono di grave nocuo alle colture. È stato pertanto approntato un progetto che prevede appunto la costruzione di canali per lo sgrondo e il convogliamento delle acque ad una stazione idrovora per lo scarico delle acque stesse nell'Adige. La spesa prevista ed approvata ammonta a lire 25.375.200. L'onere a carico della Regione è di lire 19.031.400.

— *bacino Zambana - Lavis:* alcune fosse di bonifica (fosso S. Michele - Avisio, fosso Casale - Nave S. Felice, fosso dello zolfo) abbisognano di una sostanziale sistemazione a causa dell'attuale disordinato deflusso delle acque che ha provocato franamenti ed interrimenti. I tratti di fosso da sistemare misurano complessivamente ml. 750; è inoltre necessaria la costruzione di alcuni ponticelli. La spesa approvata ammonta a lire 13.533.000. L'importo a carico della Regione è di lire 10.149.750.

— *bacino Ischia - Podetti:* il territorio da bonificare ha una superficie di circa ettari 23. Trattasi di terreni difficilmente coltivabili in quanto per lunghi periodi rimangono sommersi dalle acque. Si rende necessaria la costruzione di nuovi canali collettori, la radicale sistemazione di quelli esistenti, la costruzione di una stazione idrovora ed il rafforzamento dell'argine dell'Adige in corrispondenza dell'idrovora. Spesa approvata lire 17.050.500 di cui a carico della Regione lire 12.787.875.

2) *Consorzio Atesino di Bonifica « Monte S. Michele ».*

— *bacino Mezzocorona - Roveré della Luna:* è stato finanziato il terzo ed ultimo lotto dei lavori di bonifica (costruzione strada di bonifica, ponte ed altre opere minori). Spesa ammessa lire 30.547.480, di cui a carico della Regione lire 22.910.610.

— *bacino Egna:* sono stati finanziati una serie di lavori di competenza privata (miglioramenti fondiari) per la preparazione e messa a coltura di una superficie di ettari 20. Spesa ammessa lire 20.000.000, di cui a carico della Regione lire 6.600.000. (contributo).

3) *Consorzio Atesino di Bonifica « Foce Passirio - Foce Isarco ».*

— *bacino Lana - Nalles*: il progetto generale di bonifica per questo bacino prevede un complesso di lavori (canale collettore e fosse emungenti: stazione idrovora, strade ed opere varie). La spesa complessiva ammonta a lire 130.000.000 e sono state eseguite, opere per circa lire 60.000.000.

Nell'esercizio 1962 è stata finanziata la costruzione di un ponte sulla fossa Lana-Nalles per la spesa di lire 3.100.000 di cui a carico della Regione lire 2.350.000.

— *Bacino Fago*: è stato provveduto ai lavori di sistemazione della rete stradale (miglioramento fondiario) per la spesa di lire 6 milioni, concedendo un contributo di lire 1.800.000.

4) *Comune di Prato allo Stelvio.*

— *bacino Agumes - Montechiaro*: è stato finanziato il quinto lotto (ultimo) del progetto generale per la bonifica di ettari 300 di territorio paludoso.

La spesa ammessa del V° lotto ammonta a lire 79.000.000, di cui a carico della Regione lire 59.250.000.

Come si può notare si tratta di opere di notevole importanza che guadagneranno all'agricoltura; nuovi terreni oggi improduttivi e valorizzeranno terreni sin qui scarsamente coltivati, seppure dislocati in zone suscettibili di colture intensive.

Si riporta il riepilogo degli interventi regionali nell'esercizio 1962.

Consorzio	Opere finanziate Lire	a carico della Regione Lire
Consorzio Atesino Bonifica S. Michele - Sacco	55.958.700	41.969.025
Consorzio Atesino Bonifica Monte S. Michele	50.547.480	28.510.610
Consorzio Atesino Bonifica Foce Passirio - Foce Isarco	9.100.000	4.150.000
Comune Prato allo Stelvio	79.000.000	59.250.000
Totale Lire	194.606.180	133.879.635

LEGGE REGIONALE n. 11 SUI MAGAZZINI COOPERATIVI.

Dall'inizio della applicazione della legge regionale 24-9-1951, n. 11 che favorisce lo sviluppo di un settore di sì vitale importanza per l'economia della regione quale è quello della cooperazione, molto è stato realizzato.

Le iniziative finanziarie a tutto il 31-12-1962 riguardano sia la costruzione a nuovo degli impianti, nonché gli ammodernamenti di stabili preesistenti e la dotazione di nuovi macchinari e attrezzature. In complesso sono stati emessi 353 decreti di impegno per un totale di investimenti di L. 8.570.254.722 cui corrispondono contributi concessi dalla regione per lire 3.288.551.000.

Questo intervento finanziario ha determinato un incremento della capacità di conservazione e di lavorazione degli impianti veramente ingente: la potenzialità delle cantine sociali ha subito un aumento di 503.436 Hl; quella dei caseifici è stata pari a q.li 305.400 di latte; quella dei magazzini per la conservazione e la lavorazione della frutta è aumentata di 792.000 quintali e, la capacità dei magazzini per la

conservazione delle patate, è stata incrementata di 85.000 quintali.

Com'è noto, i due settori che più hanno beneficiato, come importo, degli aiuti previsti dalla legge n. 11, sono stati, in provincia di Trento, quello delle cantine sociali (42 nuove cantine per un contributo di Lire 842 milioni 265 mila) ed in provincia di Bolzano quello dei magazzini frutta (61 nuovi magazzini per un contributo di lire 1 miliardo 37 milioni 324 mila). Malgrado l'aiuto veramente considerevole di cui il settore ha potuto beneficiare attraverso l'applicazione della legge regionale n. 11 sono ben lungi dall'essere soddisfatte le effettive necessità determinatesi in seguito all'incremento produttivo delle colture ed alla intensificata evoluzione della cooperazione per la valorizzazione e la trasformazione dei prodotti del suolo avvenute nell'ultimo decennio.

Attualmente infatti sono giacenti presso gli Uffici tecnici dell'Assessorato regionale 142 domande di contributo per un importo preventivo di lire 5.028.520.000 al quale dovrebbe corrispondere, sulla media di un contributo prevedibile del 45%, un intervento regionale per un totale di lire 2.262.834.000.

Legge regionale 24-9-1951, n. 11

Situazione delle domande giacenti presso l'Assessorato al 10-3-1963

PROVINCIA	numero domande	numero enti interessati	Spesa preventivata
<i>Caseifici</i>			
Trento	45	—	259.454.425
Bolzano	7	—	151.253.925
<i>Cantine</i>			
Trento	22	—	1.195.000.000
Bolzano	20	—	253.447.354

<i>Magazzini frutta</i>				
	Trento	29	—	1.895.770.000
	Bolzano	16	—	1.209.782.296
<hr/>				
<i>Magazzini patate</i>				
	Trento	2	—	37.930.000
	Bolzano	—	—	—
<hr/>				
<i>Oleifici</i>				
	Trento	1	—	25.880.000
	Bolzano	—	—	—
<hr/>				
<i>In complesso</i>				
	Trento	99	—	3.414.034.425
	Bolzano	43	—	1.614.485.575
<hr/>				
<i>Totale generale</i>		142	—	5.028.520.000
<hr/>				

Per sanare, almeno in parte, la situazione in atto, è già stato predisposto, ed esaminato dalla Giunta regionale, un provvedimento per il rifinanziamento della Legge n. 11 con lo stanziamento di un miliardo di lire da ripartirsi in 5 esercizi finanziari.

Allo scopo di assicurare ad un problema di tanto respiro, quale è quello delle attrezzature cooperative, basi di intervento funzionanti con la necessaria razionalità, la regione ha conferito l'incarico alla Società « Tekne » di Milano di approntare uno « studio sulla localizzazione e sulle caratteristiche dei caseifici e dei magazzini di frutta per la Regione Trentino - Alto Adige, nonché uno studio analogo sulle « cantine sociali ».

Sulla scorta delle risultanze delle indagini predette gli interventi previsti dalla legge n. 11 potranno essere attuati, in armonia con il mu-

tato orientamento di alcuni settori agricoli, con ogni razionalità tenendo presenti oltre alle esigenze locali anche quelle imposte dal mercato. Il problema degli impianti cooperativi presenta per la nostra economia prospettive di ben altra ampiezza di quelle che potranno essere prese in considerazione con il solo rifinanziamento della legge n. 11.

La « Tekne » ne fa una disamina ampia e documentata. Il problema coinvolge tutto il settore della nostra agricoltura e va posto in relazione con il progressivo sfollamento delle campagne, con le esigenze di mercato, con la possibilità di valorizzare ulteriormente al massimo i nostri prodotti tipici caseari, frutticoli e viticoli anche in relazione al MEC.

È in corso un provvedimento organico e di ampio sviluppo nel tempo che varrà a sostenere il settore dei magazzini cooperativi con

interventi più adeguati alle recenti esigenze economiche e sociali della nostra agricoltura e del suo rinnovamento.

L'IRRIGAZIONE

Il problema della irrigazione, come è noto, venne affrontato sin dal 1951 con l'emanazione della legge regionale 7 novembre 1953, n. 19. Dopo un decennio di applicazione del provvedimento, dato l'intenso affluire delle domande di contributo e l'ulteriore necessità di incoraggiare gli investimenti irrigui, si è dovuto provvedere al rifinanziamento della Legge n. 19 con la legge regionale 22-1-1962, n. 6.

Si è potuto così procedere alla istruttoria delle numerose domande giacenti e dar corso alla accettazione di nuove domande.

La situazione della presentazione delle richieste di contributo e della operatività delle disposizioni di cui si tratta, vengono riportate, distintamente per le due province di Trento e di Bolzano, nel prospetto che segue:

Situazione al 10-3-1963 delle domande presentate sulla legge regionale 22-1-1962, n. 6 (rifinanziamento della legge n. 19)

PROVINCIA DI TRENTO

	Domande finanziate (Decreti d'impegno registrati)	Importo ammesso (milioni di lire)	Contributo concesso (milioni di lire)
Art. 2	38	163	73
Art. 3	—	—	—
Art. 4	2	81	81

Domande giacenti o in corso di finanziamento

	N. domande	Importo preventivato (milioni)
Art. 2	96	316
Art. 3	9	309
Art. 4	6	189

PROVINCIA DI BOLZANO

	Domande finanziate (Decreti d'impegno registrati)	Importo ammesso (milioni di lire)	Contributo concesso (milioni)
Art. 2	78	115	43
Art. 3	—	—	—
Art. 4	—	—	—

Domande giacenti o in corso di finanziamento

	N. domande	Importo preventivato (milioni)
Art. 2	139	704
Art. 3	18	250
Art. 4	9	335

Dai dati esposti, e tenendo presente che l'afflusso delle domande di contributo per l'attuazione delle opere irrigue continua ininterrotto, si può facilmente dedurre che il problema irriguo nella nostra regione rimane tuttora di piena attualità.

Esso va attentamente studiato per essere affrontato con un provvedimento organico a largo respiro. Sta di fatto che l'irrigazione, col mutare delle strutture agricole in via di progressiva evoluzione, con l'urgente necessità di incrementare la produttività dell'agricoltura, ed in particolare con la necessità di introdurre nelle zone montane le riconversioni colturali con il conseguente ampliamento delle colture più abisognevole d'acqua e cioè, delle colture foraggere, con il rapido evolversi della tecnica irrigua ed in particolare con il perfezionamento dei sistemi irrigui a pioggia, nonché con l'accentuarsi della scarsità delle risorse idriche e con il conseguente aumento del costo degli impianti e di quello delle opere di adduzione in particolare — va rapidamente evolvendosi e va vieppiù assumendo le caratteristiche proprie delle opere di pubblica utilità.

L'Assessorato, data l'importanza vitale

del problema irriguo per l'avvenire della nostra agricoltura, ha avvertito la necessità di riesaminarlo a fondo sulla base delle nuove esigenze d'ordine tecnico ed economico quali si sono venute palesando in questi ultimi anni. A tale scopo l'Assessorato ha dato corso ad una apposita indagine conoscitiva sulla attuale situazione irrigua e sulle prospettive dell'irrigazione nel prossimo futuro.

L'indagine, è stata eseguita prendendo come base di rilevazione i singoli territori comunali. Per la provincia di Trento è stata affidata al Consiglio Agrario provinciale, mentre per la provincia di Bolzano essa viene curata dall'Ispettorato Agrario competente.

Con gli elementi desunti, comune per comune, è ora possibile la compilazione della « Carta irrigua regionale ».

È sulla scorta delle risultanze del detto lavoro che viene studiato un adeguato provvedimento per la risoluzione definitiva del problema irriguo.

Il nuovo provvedimento configurerà il problema dell'irrigazione con maggiore ampiezza di vedute. In via tecnica saranno presi in considerazione i nuovi sistemi irrigui, le nuove applicazioni (irrigazione a pioggia lenta, irrigazione antibrina, ecc.) e, agli effetti finanziari, dovranno essere incoraggiati gli impianti ex novo su zone sin qui asciutte, nonché gli ampliamenti e gli ammodernamenti con l'applicazione di nuovi sistemi.

Per quel che riguarda i contributi in conto interesse, il periodo di ammortamento dovrà essere portato a 15 anni soddisfacendo, in tal modo, le richieste degli agricoltori che operano nelle zone meno intensive. Si renderà anche necessario prevedere una più efficace assistenza agli agricoltori sia per quanto riguarda la con-

cessione d'acqua, sia per quanto riguarda la costituzione dei consorzi, sia per fornire la necessaria consulenza tecnica per l'esercizio irriguo.

Dai risultati della indagine si possono, intanto, desumere le seguenti notizie sulla effettiva importanza che assume il problema irriguo nella Regione.

Nella *provincia di Trento*, le superfici che attualmente beneficiano dell'irrigazione raggiungono i 20.000 ettari.

Queste superfici rappresentano l'8,4% della superficie agraria provinciale. Esaminando il problema in ampia prospettiva, sono state altresì rilevate, nei limiti del territorio di ogni singolo comune, le superfici comunque riconosciute meritevoli di irrigazione. Si tratta di ettari 31.000. Su questi ampi comprensori, tuttora asciutti, per i quali, peraltro, non sempre sarà possibile disporre delle necessarie dotazioni idriche, sono state delimitate le superfici per le quali sono in corso iniziative irrigue che, comunque, si ritengono di concreta attuazione nei prossimi anni: si tratta di 7.000 ettari di terreni tuttora asciutti ma di prossima trasformazione in comprensori irrigui.

L'indagine, sempre nei limiti di ogni territorio comunale, ha rilevato anche le superfici oggi irrigate con i sistemi tradizionali per scorrimento ma per le quali si rende necessaria la trasformazione con impianti a pioggia.

Si tratta di trasformazioni irrigue che interessano la superficie di ettari 3.300 circa cui devono aggiungersi ettari 600 oggi serviti con impianti semifissi e che dovranno essere trasformati in impianti fissi.

In complesso, secondo l'indagine, gli investimenti irrigui da attuare nell'ambito della

provincia di Trento nel futuro quinquennio, interessano una superficie totale di ettari 11 mila circa (di cui ettari 7.000 su terre di nuova irrigazione ed ettari 4.000 con impianti a scorrimento da trasformare in impianti a pioggia).

Per quel che riguarda la *provincia di Bolzano*, dai dati provvisori sin qui desunti dalla indagine rileviamo, che le iniziative irrigue di questi ultimi anni sono state accentrate nelle zone a coltura più intensiva, mentre le zone più disagiate di montagna hanno beneficiato solo in misura molto limitata delle provvidenze di legge. È subito da avvertire che nelle zone montane si stanno maturando numerose iniziative di grandi consorzi irrigui. Si prevede la costruzione di impianti irrigui su una media di almeno 800 ha per anno e per una durata di almeno 5 anni. La superficie interessata complessiva risulterebbe quindi di 4.000 ettari. Per due terzi si tratta di superficie di nuova irrigazione e, per un terzo, di trasformazione dei tradizionali sistemi a scorrimento ad irrigazione a pioggia o, comunque, si tratta del perfezionamento degli impianti preesistenti.

Queste prospettive di massima ci dicono che l'estendimento dell'irrigazione su terre tuttora asciutte, potrà ulteriormente attuarsi, per l'intera regione e nel prossimo quinquennio, su di una superficie complessiva che si stima dell'ordine di circa 10.000 ettari ed alla quale devono essere aggiunte le superfici irrigue da ammodernare nel sistema degli impianti e che interessano ettari 5.000.

Si stima che la spesa necessaria per attuare ex novo o per riammodernare gli impianti irrigui sui predetti 15.000 ettari sia dell'ordine di 11 a 12 miliardi di lire.

LA MECCANIZZAZIONE

La diffusione della macchina nella nostra agricoltura è in continuo costante progresso. Nella intera Regione, nel 1955, operavano 1617 trattrici. Il numero di esse è aumentato rapidamente sino a raggiungere, nel 1961, la consistenza di 6011.

Il ritmo di incremento si può desumere, in dettaglio, dalle cifre che seguono:

Consistenza delle trattrici dal 1955 al 1961 nella Regione Trentino - Alto Adige

(I.N.E.A. - Annuario dell'agricoltura italiana)

ANNO	Numero delle trattrici
1955	1.617
1956	2.222
1957	2.869
1958	3.854
1959	4.495
1960	5.262
1961	6.011

Un quadro più completo del grado di meccanizzazione raggiunto in Regione e, particolarmente, nelle provincie di Trento e Bolzano, si desume dal seguente prospetto che riporta la situazione riferita al 1960.

Indici della meccanizzazione nel territorio regionale

(Annuario di statistica agraria 1962)

Macchine agricole semoventi	Bolzano	Trento	Regione
Trattrici nazionali	1.388	978	2.366
Trattrici estere	2.383	513	2.896
Totale	3.771	1.491	5.262
Potenza HP	79.963	32.921	112.884
Derivate	96	34	130
Potenza HP	1.792	762	2.554
Motocoltivatori	313	307	620
Potenza HP	2.556	2.614	5.170
Motofalciatrici	2.889	1.377	4.266
Potenza HP	18.964	8.662	27.626
Altre operatrici	111	478	589
Potenza HP	929	3.022	3.951
Motori agricoli vari	5.871	4.259	10.130
Potenza HP	59.269	17.774	77.043

Il forte impiego della macchina in agricoltura deriva, in primo luogo, dal progressivo abbandono delle forze lavorative dai campi e dalla necessità di aumentare al massimo la produttività del lavoro umano. Esso è collegato, d'altra parte, al processo di ammodernamento in atto nelle aziende connesso col grande progresso raggiunto, in questi anni, dalla meccanica agraria per cui la meccanizzazione delle aziende si va estendendo anche nelle regioni montane ove l'impiego della macchina sembrava sin qui essere pre-

cluso dalle difficili condizioni fisiche del suolo.

In parte, la meccanizzazione, è altresì imposta dalla struttura fondiaria difettosa e frammentata tipica di molte vallate per cui l'impiego della macchina è progressivamente imposto dalla necessità di provvedere ai lunghi e frequenti trasporti.

L'intensificarsi del ritmo della meccanizzazione, che è già evidente in questi ultimi anni, è inoltre documentato dal gran numero

delle domande di contributo che affluiscono continuamente presso gli Uffici e intese ad ottenere il contributo in conto capitale previsto dall'art. 18 del Piano Verde. A tutto il 31 dicembre erano affluite presso gli Uffici ben 5502 domande per acquisto di macchine agricole.

Si aggiunga che sull'articolo 12 del Piano Verde, numerose altre domande sono state accolte ai fini del contributo in conto interessi.

Per lo più, su detto articolo, viene sovvenzionata la meccanizzazione minore che va rapidamente estendendosi.

Considerate così le cause che hanno determinato e stanno intensificando nella nostra regione il ritmo della meccanizzazione delle aziende e che — si ripete — è dovuto, in primo luogo, all'esodo delle forze lavorative, sembra chiaro che la meccanizzazione stessa, debba essere vieppiù incoraggiata integrando i fondi posti a disposizione dal « Piano Verde » con uno speciale intervento della Regione. A tal fine, nell'impostazione del Bilancio 1963, è stato proposto un apposito stanziamento di Lire 45 milioni. In tal modo si potrà assicurare un ulteriore incoraggiamento della meccanizzazione minore che interessa, in particolare, le vallate montane più depresse.

LOTTA CONTRO LE BRINATE

(Legge regionale 12. 12. 1957, n. 20)

Per favorire la difesa delle colture agrarie dai danni delle gelate primaverili la regione promosse, come è noto, la legge 12. 12. 1957, n. 20. Gli impianti antigelo a pioggia lenta, favoriti nel loro diffondersi dai contributi previsti dal detto provvedimento, hanno avuto uno sviluppo notevolissimo nella Regione ed in particolare nella provincia di Bolzano. Dalla analisi della situazione delle domande al 31.

10. 1962 si possono desumere importanti dati tecnici ed economici.

— PROVINCIA DI TRENTO — sono stati presentati 128 progetti per un importo preventivato di 550.889.000 di Lire.

La superficie interessata è di ettari 343,7. I decreti di concessione emessi sono stati 103 per un importo di L. 113.646.000 ed i relativi decreti di liquidazione sono stati 58 per un importo di Lire 50.571.000.

— PROVINCIA DI BOLZANO — sono stati presentati 1699 progetti per un importo preventivato di 4.689.960.000 Lire.

La superficie interessata è di 3470 Ha. I decreti di concessione emessi sono stati 1231 per un importo di Lire 882.364.000 ed i relativi decreti di liquidazione sono stati 961 per un importo di 395 milioni e 98.000. Il totale regionale dei progetti presentati è stato di 1837 per un importo preventivato di Lire 5.240.849.000. La superficie complessiva interessata è di ettari 4.814.

I decreti di concessione emessi per tutta la Regione sono complessivamente 1334 e lo importo relativo di L. 996.011.000. I decreti di liquidazione sono complessivamente in numero di 1019 per un importo di 445 milioni 670.000.

Tra i progetti presentati sono stati quasi completamente abbandonati i sistemi basati sulla ventilazione e sul riscaldamento mentre prevale di gran lunga, il sistema antibrina a pioggia lenta in quanto ritenuto il più efficace sotto il profilo dei risultati ai fini della difesa ed il più idoneo per la semplicità del principio applicativo. Non va inoltre dimenticato che questo sistema è usufruibile per ulteriori impieghi quali la irrigazione delle colture e la difesa an-

ticrittogamica. In provincia di Bolzano la diffusione di tali impianti antibrina è talmente cospicua da porre tale territorio all'avanguardia sul piano europeo nell'applicazione dei mezzi tecnici più moderni contro le avversità meteoriche.

Per quanto si riferisce alla provincia di Trento vi è da segnalare un crescente interesse da parte degli agricoltori verso la difesa antibrina. Sta di fatto che nei primi quattro anni di applicazione della legge sono stati presentati soltanto 68 progetti, mentre nei primi 10 mesi del 1962 sono stati inoltrati ben 61 progetti.

Il problema della difesa antibrina che si può ritenere quasi risolto per la provincia di Bolzano, richiederà invece in provincia di Trento almeno un decennio per la sua soluzione sia per la particolare natura delle aziende, sia per il progressivo estendersi della frutticoltura nella Val d'Adige.

È evidente che il rifinanziamento della legge 12 dicembre 1957, n. 20 sarebbe quanto mai opportuno in rapporto alla estesa superficie ancora suscettibile di protezione ed in relazione ai vantaggi di ordine tecnico ed economico che il settore verrebbe a conseguire. È da ritenere che detto rifinanziamento possa essere compreso nella legge generale sull'irrigazione cui s'è prima accennato.

DANNI CAUSATI DAL GELO (Legge regionale 12. 12. 1957, n. 19)

Con il 1962 si è concluso il periodo operativo del finanziamento di detta legge delegata alle province che contempla provvidenze a favore delle aziende danneggiate dal gelo verificatosi nella primavera 1957.

IN PROVINCIA DI TRENTO, ai sensi dell'art. 1 del provvedimento, vennero presen-

tate, da parte di imprenditori di aziende agricole, 4446 domande di cui soltanto 4201 vennero ammesse a contributo per un importo di Lire 2.095.097.000. Il contributo totale concesso è stato di Lire 351.640.000. Vennero inoltre ammessi a beneficiare del concorso regionale di cui alla legge 19 anche enti ed associazioni di agricoltori. Per questa categoria vennero emessi 84 decreti per un importo di Lire 294.732.000 e con un concorso regionale di L. 80.943.000; avendo dovuto però revocare il contributo per 21 pratiche si ebbe un totale di L. 219.435.000 di importi ammessi cui corrispose un contributo di L. 61.363.000. Inoltre, 53 domande di associazioni per la raccolta dei prodotti vennero respinte perché non documentate. In complesso, per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 19 si osserva che, in provincia di Trento, dei 90 milioni annui posti a disposizione, furono annualmente impegnati 82.600.000 Lire ed in totale, per il quinquennio di applicazione della legge, Lire 413.004.000.

Si precisa che gli imprenditori agricoli i quali beneficiarono della legge furono 4201 e gli enti ed associazioni di agricoltori 63.

NELLA PROVINCIA DI BOLZANO gli interventi previsti dalla legge in parola, non ebbero quella diffusione riscontrata a Trento. Da parte di imprenditori di aziende agricole vennero presentate 648 domande per un importo di L. 469.250.000. Il contributo totale importò Lire 113.574.000. Vennero, inoltre presentate 7 domande da associazioni per la raccolta dei prodotti che importarono un prestito di Lire 118.500.000 e un contributo di Lire 31.142.000. Vennero inoltre presentate 4 domande di cui all'art. 2 - lettera c) per Lire 42.000.000 di prestiti e per un contributo totale di Lire 4.711.000.

In complesso, le domande presentate in provincia di Bolzano sono state 659 e il relativo concorso regionale ha importato Lire 149.429.000.

Per l'intera regione, nel periodo dei 5 anni di applicazione della legge, si ebbero 4.996 interventi per un ammontare complessivo del concorso regionale pari a Lire 562.433.000.

PROVVIDENZE PER GLI ALLUVIONATI (Legge regionale 11 settembre 1961, n. 6)

Dal 1. ottobre 1961 è entrata in vigore la legge regionale 11 settembre 1961, n. 6 che prevede provvidenze per le aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità ed av-

versità atmosferiche verificatesi nell'anno 1960. Per il settore agricolo è stato posto a disposizione un importo complessivo di contributi di 250 milioni. Le domande pervenute presso i due Ispettorati Provinciali di Trento e di Bolzano entro i termini fissati, sono state 3.128 per un importo complessivo preventivato di Lire 1.325.784.000. Gli Ispettorati Agrari hanno provveduto, a norma di legge, agli accertamenti presso le aziende danneggiate. Secondo tali accertamenti risulta che l'entità dei danni da porre a contributo raggiunge un importo di 523 milioni per la provincia di Trento e di 187 milioni per quella di Bolzano. In complesso si tratta quindi di porre a contributo, a termini di legge, domande per 710 milioni di danni.

Legge regionale 11 settembre 1961, n. 6

Situazione della istruttoria delle domande in provincia di Trento (10 marzo 1963)

Oggetto	Domande n.	Spesa preventivata (milioni di lire)	Spesa ammessa	Contrib. concesso
Domande pervenute ed istruite	2.610	996	—	—
Domande istruite e trasf. al Ripart. Foreste ⁽¹⁾	304	273	—	—
Domande di competenza I.P.A.	2.306	723	—	—
Decreti di concessione trasmessi agli organi di controllo	604	—	78	46
Decreti di concessione registrati e trasmessi agli interessati	354	—	53	31

(¹) Domande presentate in base alla legge dello Stato n. 739 del 21-7-1960, l'istruttoria delle quali è di competenza dell'Ispettorato Forestale.

Legge regionale 11 settembre 1961, n. 6

Situazione della istruttoria delle domande in provincia di Bolzano (10 marzo 1963)

Oggetto	Domande n.	Spesa preventivata (milioni)	Spesa ammessa (milioni)	Contributo concesso (milioni)
Domande pervenute	518	—	—	—
Domande accolte	495	400	—	—
Decreti di concessione trasmessi agli organi di controllo	192	—	57	25
Decreti di concessione registrati e trasmessi agli interessati	170	—	44	20

Le categorie dei lavori di ripristino per l'esecuzione dei quali è stato richiesto il contri-

buto risultano come appresso:

Categorie dei lavori	Domande n.	Spesa preventivata (milioni di lire)
Sistemazione terreni	179	143
Ripristino piantagioni	55	42
Ricostruzione e riatto fabbricati	41	34
Muri di sostegno	101	82
Viabilità	59	46
Canalizzazioni	60	43

Le aziende che beneficeranno dei contributi appartengono quasi totalmente alla categoria delle piccole aziende (96%). Le medie aziende rappresentano il 3% sul totale dei richiedenti e, le grandi aziende, costituiscono appena l'1%.

Il 10% delle domande presentate riguardano coltivatori diretti i di cui terreni sono stati danneggiati e non possono essere ripristinati.

Come è noto, per queste domande dovrà essere liquidato un contributo pari al 60% del valore originario dei terreni stessi.

Le categorie dei lavori di ripristino per l'effettuazione dei quali è stato richiesto il contributo sono rappresentate principalmente dalle sistemazioni dei terreni (milioni di Lire 289), rimessa in efficienza delle piantagioni (milioni 72), sistemazione e riatti fabbricati e manufatti (milioni 36), muri di sostegno (milioni 87), viabilità e canalizzazioni (milioni 22).

I danni subiti da coltivatori diretti i di cui terreni non possono essere ripristinati si valutano in Lire 217 milioni. Come è noto, la legge prevede un contributo pari al 60% del valore dei terreni stessi.

Le domande presentate sulla Legge n. 6 riguardano prevalentemente i danni subiti dalle piccole aziende (84% circa sul totale della spesa preventivata). Di scarsissima importanza sono gli interventi relativi alle medie aziende (l'1% della spesa preventivata). Le domande presentate dai Consorzi riguardano il 15% della spesa preventivata.

INVESTIMENTI REALIZZATI NEL 1962 CON GLI INTERVENTI DELLO STATO

Tra gli investimenti realizzati nel 1962, con gli interventi dello Stato, i più importanti sono quelli previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 949 (Piano Fanfani per l'agricoltura) che ha favorito, in tutta la Regione, i settori dei fabbricati rurali, della meccanizzazione e dell'irrigazione.

Come è noto questa legge prevede prestiti o mutui concessi agli agricoltori a basso tasso di interesse per un periodo di tempo variabile, con la natura delle opere, da un minimo di 5 anni (per le macchine), a 8 anni (per l'irrigazione), e a 20 anni (fabbricati).

Provincia di Trento: i mutui autorizzati dal Ministero per la costruzione di edifici rurali hanno importato, nel periodo ottobre 1961 - settembre 1962, Lire 671.500.000 di cui hanno beneficiato 213 aziende; quelli per gli impianti irrigui hanno importato L. 4.500.000; i prestiti per l'acquisto macchine sono stati di Lire 259.000.000. In complesso si sono avuti prestiti per un totale di Lire 935.000.000.

Provincia di Bolzano: l'applicazione della stessa legge n. 949 per il medesimo periodo, ottobre 1961 - settembre 1962, ha comportato: per i fabbricati, mutui per Lire 1 miliardo 172 milioni; per l'irrigazione mutui per Lire 28.000.000; per le macchine prestiti per Lire 386.000.000. In totale circa Lire 1 miliardo 586 milioni ⁽¹⁾.

Tra gli altri interventi statali previsti per l'agricoltura regionale sono da rammentare quelli che si riferiscono alla legge 24. 2. 1948, n. 114 sull'arrotondamento e sulla formazione della piccola proprietà contadina.

Nel periodo 1. ottobre - 30 settembre 1962, le compravendite per la costituzione di

⁽¹⁾ Nel 1962 si è verificato un incremento notevole delle richieste dei mutui e dei prestiti rispetto all'esercizio precedente 1960-61. In provincia di Trento si ebbero, per il 1960-61 richieste di mutui per fabbricati di L. 398.278.000, per le macchine L. 134.000.000. L'incremento relativo ai due settori di intervento è stato del 40% e rispettivamente del 45%. Per la provincia di Bolzano, nel periodo 1960-61, si ebbe: per i fabbricati una richiesta di mutui di L. 1.723.000.000 e per l'irrigazione una richiesta di mutui per L. 8.000.000. Nel 1962 per quanto si riferisce ai fabbricati la richiesta di mutui ha avuto una contrazione del 30%, mentre per l'irrigazione si è avuto un incremento del 350%; per le macchine un incremento del 46%.

nuove aziende per l'arrotondamento delle piccole, sono state in provincia di Trento 480 con un prezzo medio di contrattazione variabile dalle 200 lire alle 250 Lire il mq. Analogamente, per la provincia di Bolzano si sono avute 425 compravendite sulla base di un prezzo medio variabile fra le 400 e le 480 Lire il mq.

Va fatto cenno ai notevoli contributi concessi per l'acquisto di mezzi tecnici quali le sementi. Le somme stanziare in base alle leggi n. 989 del 16 ottobre 1954 e 1094 del 10 dicembre 1958 (acquisto sementi), sono state per la provincia di Trento di Lire 43.123.000 e, per la provincia di Bolzano, di L. 39.140.000.

Va ancora rammentata l'applicazione dell'art. 21 del Piano Verde. Ci si riferisce ai contributi in conto interesse per ammasso uve a favore delle Cantine sociali. L'importo totale è stato di Lire 29.700.000 per la provincia di Trento e di Lire 11.500.000 per la provincia di Bolzano.

Particolare menzione va fatta della legge 26. 7. 1956 n. 839 che prevede contributi a favore dell'olivicoltura. Fruendo dei benefici previsti da tale legge nonché di sussidi regionali, l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Trento in collaborazione con gli Enti agricoli del Basso Sarca ha messo a dimora 3.916 piantine di olivo trasformando delle zone improduttive in giovani e razionali oliveti.

Il numero delle piante acquistate avvalendosi dei benefici della Legge 839 è stato di 1056 e le giornate lavorative sussidiate sono state 355 impegnando così tutto l'importo di Lire 500.000 stanziato per la provincia di Trento nel 1962.

* * *

INVESTIMENTI STRUMENTALI E DI FUNZIONALITÀ

Risulta da quanto sin qui documentato che, anche nell'annata 1962, gli investimenti in agricoltura hanno avuto un ritmo accelerato. Dobbiamo, ora, accennare ad un'altra categoria di investimenti: ai cosiddetti investimenti « strumentali e di funzionalità ». Ci riferiamo alla consulenza, all'assistenza tecnica, alla propaganda agraria, alla istruzione professionale, alla sperimentazione ed alla dimostrazione pratica.

A questi settori di attività — tanto più validi e significativi in quanto agiscono direttamente sul fattore umano e cioè sugli agricoltori stessi — si dedicano, con opera solerte ed appassionata, i tecnici degli uffici centrali e periferici dell'Assessorato all'Agricoltura e cioè i tecnici degli Ispettorati Agrari di Trento e di Bolzano e della Stazione Agraria di San Michele.

Pur non potendo qui riassumere il complesso dell'attività svolta dai detti Uffici tecnici, si ritiene opportuno mettere in rilievo quanto di più significativo è stato attuato nelle principali branche di attività degli Ispettorati cui è demandato il compito di svolgere i programmi preventivamente approvati e finanziati dalla Regione.

Accenniamo, anzitutto, al programma zootecnico che tende al potenziamento ed al miglioramento del cospicuo patrimonio zootecnico regionale e che viene realizzato di intesa con le Associazioni degli Allevatori.

Nel 1962 i programmi zootecnici hanno comportato una spesa di Lire 288.000.000 a carico della Regione.

Nell'ambito della *Provincia di Trento* le attività zootecniche sono state caratterizzate da

un generale maggior ritmo di svolgimento dei programmi che, di fatto, ha investito tutti i settori interessati al processo di miglioramento in atto nell'agricoltura. Maggior ritmo dovuto, in parte, anche all'aumento dei fondi usufruibili. Si tenga conto che nel 1962, in aggiunta agli stanziamenti regionali, la zootecnia ha potuto beneficiare dei notevoli contributi previsti dal « Piano Verde » (artt. 16 a), 16 b) e 17) sia in conto capitale che in conto interessi.

In questo settore, va messa in particolare rilievo, l'opera svolta per il miglioramento delle attrezzature di mercato che si è conclusa con la nascita del nuovo Centro Zootecnico Sperimentale realizzatosi con un importante intervento della Regione cui non è mancata la collaborazione del Comune di Trento.

Attualmente sono già funzionanti, nell'area del vecchio mercato della città, il capannone per la rassegna del bestiame, le stalle invernali, il fienile ed i locali destinati agli addetti al governo del bestiame.

Tra le attività da ricordare vi è altresì il potenziamento della malga di Turibello con la dotazione di un razionale impianto per la mungitura meccanica. Va inoltre fatto cenno al programma tendente alla valorizzazione dell'allevamento di giovani animali delle razze bovine sottoposte a selezione.

Allo scopo di produrre un sempre maggior numero di femmine selezionate, destinate alla rimonta delle stalle in selezione e soprattutto al rifornimento dei mercati della pianura padana e del centro sud, sono stati organizzati ben 13 mercati-concorso dotati di premi fino a 50.000 Lire per i capi ritenuti meritevoli. Nel quadro dell'attività svolta vanno ricordate le partecipazioni ai mercati-concorso della Fiera Internazionale di Verona, al VI° mercato con-

corso riservato a giovani bovine iscritte al libro genealogico nazionale della Razza Bruno-Alpina, nonché la partecipazione al VII° mercato concorso nazionale torelli di razza Bruno-Alpina.

In particolare luce va posta la lotta svolta dalla Federazione Allevatori Bovini di razza bruno-alpina, in accordo con l'Ufficio del Veterinario provinciale e le associazioni degli allevatori, per il risanamento del patrimonio zootecnico.

Gran mole di attività e di mezzi ha richiesto la continuazione della lotta contro la tubercolosi attuata secondo un piano organico, che prevede la radicale eliminazione della malattia, onde ottenere materiale indenne per rifornire le zone di sfruttamento.

Nel 1962 l'azione di risanamento è stata estesa ad alcuni comuni della Valle di Non, alla Bassa Valsugana ed alla Vallarsa. Su 9215 aziende controllate 1596 risultarono infette (17,03%) e su 33.631 capi sottoposti a prova di tubercolizzazione 2.512 risultarono positivi (7,4%). Dopo 4 anni di lavoro assiduo e metodico il grado di infezione è stato ridotto a quantità pressoché trascurabili; difatti si è passati dal 10 - 13% di infezione del 1959 all'1 - 3% del 1962.

È già prevista, per il 1963, la ripetizione degli accertamenti nelle zone di precedente indagine per un numero complessivo di 35.127 capi e l'inclusione, nei programmi, di nuove zone che comprendono i comuni di Grigno, Novaledo, Levico, Primiero, Tesino, Canal S. Bovo ed i restanti della Valle di Non, per un totale di 18.000 capi da sottoporre a controllo.

Va ancora menzionato il programma di profilassi e lotta in atto contro la brucellosi. Nel 1962 sono stati sottoposti a sierodiagnosi 3.500 capi nei comuni di Peio, Commezzadu-

ra, Taio, Cavizzana, Cembra, con un risultato di infezione del 7,1% (286 capi).

In *provincia di Bolzano*, sempre in campo zootecnico, dopo 7 anni di attività che ha comportato 540.825 tubercolinizzazioni e l'eliminazione di 24.320 capi, la lotta contro la tubercolosi può considerarsi ultimata essendo pervenuti ad un grado di infezione dell'1% su tutto il bestiame esistente nella provincia.

Nel contempo ha avuto inizio la lotta contro la brucellosi bovina che costituisce un vero flagello per un numero considerevole di stalle dell'Alto Adige. Per l'eliminazione di tale malattia sono state mobilitate tutte le organizzazioni degli allevatori e sono stati potenziati i servizi veterinari.

Per quanto si riferisce alla parte finanziaria, oltreché agli stanziamenti provinciali e regionali si è fatto ricorso all'art. 17 del Piano Verde che, con una somma di 100 milioni, servirà ad indennizzare gli allevatori che eliminano i capi reagenti. In genere gli allevatori dimostrano di voler affiancare coscientemente l'azione intrapresa dalle autorità tecniche e sanitarie.

Per quanto si riferisce all'azione di miglioramento selettivo delle specie e razze allevate sono state sviluppate varie iniziative: svolgimento di corsi atti a divulgare la moderna tecnica di allevamento e di alimentazione del bestiame, partecipazione al VII° Mercato Concorso nazionale Torelli di Verona e al VI° Mercato Concorso femmine di Verona, nonché partecipazione al VII° Mercato Concorso Nazionale del Cavallo Avelignese tenutosi anche a Verona. Sono state inoltre ulteriormente intensificate le organizzazioni di rassegne di bestiame selezionato, sviluppate le organizzazioni degli allevatori, sistemate le Stazioni di monta e potenziati i nuclei di selezione.

Tra l'altro, nel 1962, sono state organizzate numero 24 rassegne zootecniche. Particolarmente curati sono stati altresì i settori della suinicoltura, quello degli ovini, nonché la pollicoltura.

Nel *settore viticolo* è proseguita in tutto il territorio regionale, e particolarmente in provincia di Trento, l'azione tendente all'affinamento varietale, nonché l'azione di selezione clonale e sanitaria del materiale di propagazione agamica. Si è proceduto anche alla eliminazione di considerevoli estensioni di vigneti promiscui e deperiti sostituendoli con nuovi razionali impianti.

Degna di menzione è l'azione dimostrativa svolta in provincia di Bolzano, nella zona di Chiusa e Bressanone, per il razionale rinnovo della viticoltura locale mediante sostituzione degli impianti esistenti con vigneti specializzati usando vitigni quali: « Silvaner », « Gewürztraminer », « Ruländer », « Riesling », « Sjlvaner », e cioè adottando i vitigni adatti a quell'ambiente pedoclimatico.

Sono state sviluppate ulteriormente le iniziative per l'aggiornamento tecnico professionale dei viticoltori e quelle tendenti alla creazione di manodopera specializzata.

Si è provveduto inoltre all'allestimento di vigneti di orientamento in diverse località viticole per la scelta dei portainnesti più adatti.

Nel campo della frutticoltura, in ambedue le provincie, si è in particolar modo insistito sul potenziamento e miglioramento delle produzioni vivaistiche con la costituzione di semenzai per la produzione di portainnesti da seme selezionato, immuni da malattie di virus, e con l'allestimento di piantonai di ceppaie di portainnesti clonali del melo.

È proseguita l'iniziativa tendente a divulgare i più razionali sistemi di potatura delle piante da frutto e sono stati istituiti nuovi frutteti dimostrativi e di orientamento con dimostrazioni pluriannuali di concimazione bilanciata. In tutta la Regione è continuata l'opera di reinnesto di varietà scadenti con varietà commerciali. In provincia di Trento sono stati eseguiti esempi di localizzazione delle colture dell'olivo, del ciliegio e dell'albicocco su zone adatte di pianura con l'intendimento di ridurre i costi di produzione.

In provincia di Bolzano in Val Venosta e nella conca di Bressanone intensa propaganda è stata svolta per la diffusione della fragola e del ribes nero.

In campo orticolo va ricordato l'allestimento di una serra dimostrativa in profilato metallico e vetro, posta a dimora nella frazione di Fraveggio (comune di Vezzano). Si è voluto in tal modo porre in risalto la convenienza economica, dato l'ambiente, di appropriate attrezzature.

Quanto è stato svolto dagli Ispettorati per la lotta antiparassitaria e contro le avversità atmosferiche ha comportato una spesa di 24 milioni. Tra le iniziative prese al riguardo in questo importante settore viene segnalato in provincia di Bolzano per mancanza di personale proprio, l'Ispettorato si è servito costantemente della collaborazione del circolo di consulenza della « Sudtirolerversuch und Beratungsring für Obst und Weinbau » di Lana d'Adige, nonché dei numerosi gruppi di fiduciari e segnalatori operanti da anni nei vari centri frutticoli per l'attuazione di prove di orientamento e dimostrativo con nuovi antiparassitari.

Va menzionato anche l'iniziativa dell'Ufficio di Irrigazione dell'Ispettorato di Bolzano

atta a sperimentare in Val Venosta l'influenza del vento sugli impianti di irrigazione per aspersione (conoide di Corces).

In provincia di Trento va sempre più capillarmente diffondendosi l'impiego delle vasche per la lotta collettiva antiparassitaria. Nel 1962 sono state costruite 15 nuove vasche con una spesa di 15 milioni cosicché il numero di impianti assistiti dai tecnici dell'Ispettorato ammonta attualmente a 51.

Per servire le zone meno progredite sono state acquistate 10 motoirroratrici concedendole in uso ad altrettanti centri di irrorazione collettiva per la effettuazione di trattamenti per terzi. Per tale acquisto sono stati impegnati dall'Ispettorato di Trento Lire 12 milioni 350.000 (parte sull'articolo 15 « Piano Verde » parte sul cap. 59 del bilancio regionale). Sono inoltre stati costruiti a scopo dimostrativo due impianti di irrorazione fissa: uno, cooperativo, in Val di Cembra (Verla) che interessa 20 ettari di vigneto; e l'altro, a Lover, su 1,6 ha. di frutteto e che rappresenta l'unico esempio del genere in provincia di Trento.

I contributi stanziati per i due impianti assommano a L. 4 milioni (art. 15 « Piano Verde »). Sono stati infine assegnati ai centri collettivi di lotta (vasche) antiparassitari per L. 13.385.000 (art. 15 « Piano Verde »).

Da annoverare, infine, tra le varie attività, quella oltremodo efficace svolta nell'ambito regionale per l'istruzione professionale e per l'assistenza tecnica agli agricoltori.

In Provincia di Trento sono stati attuati:

34 corsi di istruzione con un totale di 298 giornate di lezione e con 1.387 partecipanti; 260 conferenze e riunioni di propaganda con 12.000 partecipanti. Sono stati istituiti

148 campi sperimentali nei vari settori dell'agricoltura, ed infine sono state effettuate 3 gite d'istruzione con 250 partecipanti.

In Provincia di Bolzano sono stati effettuati:

38 corsi con 127 giornate di lezioni e 1542 partecipanti, 19 conferenze e riunioni di propaganda con 735 partecipanti, proiezioni cinematografiche, 171 campi sperimentali, 5 gite d'istruzione con 153 partecipanti. È inoltre da segnalare l'istituzione di 8 « aziende tipo » a carattere dimostrativo.

DISEGNI DI LEGGE

Nel corso del 1962, a cura dell'Assessorato, sono stati predisposti i seguenti disegni di legge onde soddisfare ad alcune esigenze inderogabili della vita agricola regionale.

1) *Provvedimenti a favore della cooperazione*

È ben nota la importanza determinante che assume la cooperazione nella struttura economica regionale e, pertanto, risultano chiare le ragioni che impongono una opportuna disciplina degli interventi a favore di questo delicato settore.

Per venire incontro a dette esigenze è stata curata, dall'Assessorato, la compilazione di un disegno di legge sui « Provvedimenti a favore della Cooperazione ».

Col detto disegno di legge si vuol promuovere l'organizzazione cooperativa in tutti i suoi settori ed in particolare si tende ad incoraggiare lo sviluppo ed il consolidamento delle società cooperative, provvedere, tra l'altro, alla assistenza tecnica, legale ed amministrativa delle dette società, nonché allo studio ed alla ricerca dei mercati sia nazionali che esteri per la valorizzazione dei prodotti agricoli.

Non v'è dubbio che un siffatto provvedimento contribuirà a ristabilire, nel settore della agricoltura, un maggiore equilibrio ed a eliminare, o almeno a ridurre, i gravi danni dovuti alla struttura fondiaria per gran parte eccessivamente frazionata ed inefficiente propria delle nostre zone montane.

2) *Disegno di legge sull'ordinamento della Stazione Sperimentale Agraria di S. Michele.*

Lo Statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige, stabilisce che le Stazioni Sperimentali entrino nel quadro delle competenze della Regione.

Le norme di attuazione dello Statuto, precisano (articolo 86, punto 5) il passaggio alla Regione delle Stazioni Sperimentali.

Si presenta, sempre più impellente, la necessità di conferire un assetto giuridico alla Stazione Sperimentale di S. Michele al fine di consentire un organico sviluppo ed una più organica attività onde porla nelle condizioni di soddisfare efficacemente alle esigenze ognor crescenti della nostra agricoltura.

Per tale ragione, a cura dell'Assessorato dell'Agricoltura e della Cooperazione, è stato approntato un disegno di legge per la trasformazione della Stazione Sperimentale Agraria consorziale di S. Michele a Stazione Sperimentale Agraria Regionale.

A nessuno sfugge l'importanza che in una agricoltura in via di rapido ammodernamento qual'è la nostra, caratterizzata, inoltre, dalla presenza di colture ad alta specializzazione, viene ad assumere l'esistenza di una Stazione Sperimentale che sia veramente efficiente e possa rispondere alle crescenti esigenze tecniche e di consulenza scientifica degli agricoltori.

3) *Disciplina della lotta antigrandine con apposito provvedimento legislativo.*

L'andamento stagionale dell'annata 1962 è stato poco favorevole alle coltivazioni. Ad una primavera piovosa e fredda che ha ritardato sensibilmente lo sviluppo vegetativo è seguito un lungo periodo dominato dalla siccità che ha dannosamente influito anzitutto sulle colture foraggere nonché su talune colture erbacee, e, nelle zone collinari, anche sulla vite. Durante l'estate abbiamo avuto violente grandinate che si sono abbattute particolarmente nelle Valli di Non, dell'Adige e nella Valsugana. In definitiva la siccità e la grandine hanno provocato gravi danni. Si presenta ancora una volta in tutto il suo drammatico significato, il problema irriguo ed il problema della lotta attiva o passiva contro la grandine.

Da parte dell'Assessorato all'Agricoltura è stato messo a punto uno schema di legge regionale che detta norme per l'organizzazione e illustra i provvedimenti per il funzionamento di Consorzi antigrandine. È da auspicare che con l'attuazione di detto provvedimento la lotta attiva contro la grandine possa venire disciplinata onde poter realizzare così un mezzo di difesa contro tale dannosa meteora che su numerose vallate del territorio regionale si ripete con notevole frequenza. Naturalmente l'Amministrazione regionale dovrà contribuire efficacemente intervenendo nelle spese necessa-

rie per l'acquisto e l'impianto delle attrezzature antigrandine.

IL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA - Legge 2 giugno 1961, n. 454 - Piano Verde

(Relazione sul primo periodo di applicazione)

Della importanza e dei modi di applicazione del Piano Verde nel territorio della Regione è già stato ampiamente e ripetutamente trattato nella relazione al Bilancio del precedente esercizio. Ci limitiamo, pertanto, a riportare ed illustrare i dati inerenti alla effettiva applicazione della Legge in Regione rapportata alla situazione al 1° Marzo 1962.

Si tenga presente che l'emissione dei decreti di concessione dei fondi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura sui diversi articoli della Legge ed imputati sugli appositi capitoli del Bilancio regionale è stata ultimata solo recentemente. Messa a punto l'istruttoria delle domande si sta, ora, procedendo celermente alla trasmissione dei decreti di concessione agli Organi di controllo.

Si riportano qui appresso i dati sulla assegnazione complessiva regionale relativa ai primi due esercizi finanziari, nonché ai dati sulla situazione delle domande presentate su ciascun articolo di intervento distintamente per ciascuna provincia.

Articolo	Natura degli interventi	Assegnazione complessiva per i due primi esercizi 1960-61 e 61-62 (milioni di lire)
7	Assistenza tecnica	100
8	Contributo nella spesa per opere di miglioramento fondiario	880
9	Concorso nel pagamento degli interessi di mutui di miglioramento fondiario	20
10	Contributi nella spesa costruzione case coltivatori diretti	360
11	Contributi per la costruzione di laghi collinari e relativi impianti di irrigazione	220
13	Miglioramenti fondiari in territori montani	750
14	Produzioni pregiate	240
15	Difesa fitosanitaria	140
16	Concorso pagamento interessi mutui:	
	a) per acquisto bestiame	40
	b) per miglioramenti fondiari ed acquisto attrezzature per lo sviluppo patrimonio zootecnico	24
17	Zootecnia	200
18	Meccanizzazione:	
	a) per iniziative di coltivatori diretti e cooperative	200
	b) per iniziative altri conduttori	40
19	Prestiti di conduzione	200
20	Agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione	280
22	Opere pubbliche di bonifica ed irrigazione	200
23	Opere di bonifica montana	320
27	Proprietà contadina:	
	a) miglioramenti	100
	b) concorso nel pagamento degli interessi su mutui per acquisto di nuovi terreni	20
Totale		4.336

Situazione delle domande al 28 febbraio 1963

Articolo n.	Domande presentate n.	Importo preventivato (milioni di lire)	
8	Trento	1.080	4.057
	Bolzano	860	3.962
	Regione	1.940	8.059
9	Trento	47	716
	Bolzano	48	439
	Regione	95	1.155
	Trento	156	1.291
10	Bolzano	123	1.091
	Regione	279	2.382
11	Trento	1	158
	Bolzano	3	298
	Regione	4	456
16/a	Trento	528	433
	Bolzano	73	101
	Regione	601	534
16/b	Trento	42	224
	Bolzano	19	133
	Regione	61	357
18	Trento	3.667	2.338
	Bolzano	2.716	2.353
	Regione	6.383	4.691
20	Trento	16	674
	Bolzano	9	1.059
	Regione	25	1.733
22	Trento	1	180
	Bolzano	—	—
	Regione	1	180
27 miglior. fond. contrib.	Trento	80	205
	Bolzano	114	437
	Regione	194	642

27	Trento	209	961
	acq. terr. mutui		
	Bolzano	209	1.227
	Regione	418	2.188

Dagli elementi suesposti risulta che al 28 febbraio 1963, le domande complessivamente presentate sul « piano di sviluppo » risultano in numero di 10.001, di cui n. 5827 per la provincia di Trento (importo presunto L. 11.237 milioni) e n. 4178 per la provincia di Bolzano (importo presunto L. 11.100 milioni).

La qualificazione delle opere per le quali viene richiesto il contributo pongono in piena evidenza quali sono, nell'attuale periodo, gli investimenti in agricoltura di maggiore importanza e significato.

Al primo posto figurano le opere di miglioramento fondiario a servizio di aziende singole. Per lo più si tratta di fabbricati rurali nuovi, o di ampliamenti di quelli esistenti. Sta di fatto che, specie nelle zone montane, le costruzioni rurali e le case di abitazione in particolare, abbisognano di radicali opere di trasformazione anche in considerazione delle esigenze per lo sviluppo turistico in atto in molti centri montani e rurali. Di gran peso risultano altresì le opere collettive a servizio di più aziende, tali gli acquedotti irrigui e potabili rurali, le strade interpoderali e in provincia di Bolzano anche gli elettrodotti.

In gran numero sono pervenute le domande presentate da coltivatori diretti per la costruzione di nuove case di abitazione.

Numerosissime sono le domande per l'acquisto delle macchine (numero 6383 domande per un importo preventivato di lire 4 miliardi e 691 milioni). Queste cifre sono significative: dimostrano forse al di sopra di ogni iniziativa la forte spinta in atto verso la progres-

siva meccanizzazione delle aziende che, d'altro canto, è imposta dalla progressiva trasformazione della struttura sociale dell'agricoltura con l'esodo delle forze umane più efficienti e di pieno lavoro.

Risultano altresì numerose le domande relative ai mutui per la formazione della proprietà contadina, ciò che lascia presumere la esistenza di un orientamento verso la creazione di unità familiari più ampie ed efficienti.

Risultano evidenti dalla situazione delle domande le crescenti esigenze delle attrezzature cooperative, nonché quelle attinenti alla irrigazione (laghetti collinari).

Scarse risultano ancora le richieste sui prestiti e sui mutui per lo sviluppo zootecnico. Con una maggiore azione di divulgazione capillare tali interventi dovranno essere diffusi specie nelle vallate ad economia prettamente zootecnica. Appare chiaro dalla predetta disseminazione la osservazione più volte ribadita circa il carattere aggiuntivo ed integrativo che assumono gli interventi previsti dal Piano Verde nei confronti della legislazione agraria regionale e degli interventi che essa prevede.

Le cifre suesposte denunciano, ancora una

volta, in termini concreti, la misura delle esigenze che mostra la nostra agricoltura nell'attuale periodo di assestamento.

* * *

A necessaria integrazione di quanto sin qui esposto è d'uopo, ora, riportare, in sintesi, la situazione degli adempimenti sugli interventi relativi al « piano di sviluppo », quale si presenta in data odierna (situazione al 1. marzo 1963).

In primo luogo è opportuno riportare le date di effettiva *assegnazione* e di *incasso* dei fondi relativi ai diversi articoli del « piano di sviluppo ».

Questi elementi, indispensabili per illustrare le modalità ed i tempi con i quali si è potuto dar corso, concretamente, agli interventi finanziari relativi al Piano Verde, risultano, articolo per articolo, dall'accluso prospetto. I diversi decreti di assegnazione sono stati registrati dalla Corte dei Conti durante i mesi di luglio, agosto e settembre 1962. Gli incassi ebbero luogo negli scorsi mesi di novembre 1962, dicembre 1962, sino ai primi giorni dello scorso gennaio.

Date assegnazione ed incasso fondi Piano Verde

Art.	Data decreto minist.	Data registrazione alla C.C.	Data incasso	Importo
7	18-6-1962	25-7-1962	3-12-1962	50.000.000
	18-6-1962	25-7-1962	3-12-1962	50.000.000
8	10-6-1962	25-7-1962	14-11-1962	440.000.000
	12-6-1962	25-7-1962	7-12-1962	440.000.000
9	11-6-1962	7-7-1962	13-11-1962	10.000.000
	11-6-1962	7-7-1962	17-11-1962	10.000.000

10	10-6-1962	25-7-1962	14-11-1962	180.000.000
	12-6-1962	25-7-1962	7-12-1962	180.000.000
11	12-6-1962	25-7-1962	14-11-1962	110.000.000
	12-6-1962	26-7-1962	7-12-1962	110.000.000
14	15-6-1962	1-8-1962	2- 1-1963	120.000.000
	15-6-1962	25-9-1962	18- 1-1963	120.000.000
15	31-7-1962	11-9-1962	4-12-1962	70.000.000
	31-7-1962	11-9-1962	4-12-1962	70.000.000
16/a	11-6-1962	7-7-1962	13-11-1962	20.000.000
	11-6-1962	7-7-1962	13-11-1962	20.000.000
16/b	11-6-1962	7-7-1962	13-11-1962	12.000.000
	11-6-1962	7-7-1962	13-11-1962	12.000.000
17	15-6-1962	25-7-1962	12-12-1962	100.000.000
	15-6-1962	25-7-1962	18-12-1962	100.000.000
18	13-6-1962	25-7-1962	7-11-1962	100.000.000
I-IV comma	13-6-1962	25-7-1962	7-11-1962	100.000.000
18	13-6-1962	25-7-1962	7-11-1962	21.000.000
V comma	13-6-1962	25-7-1962	7-11-1962	21.000.000
20	12-6-1962	26-7-1962	12-11-1962	140.000.000
	12-6-1962	26-7-1962	12-11-1962	140.000.000
20	2-8-1962	11-9-1962	13-11-1962	80.000.000
	2-8-1962	11-9-1962	non incassati	80.000.000
22	1-8-1962	—	2- 1-1963	100.000.000
	1-12-1962	—	non incassati	100.000.000
27 M.F.	12-6-1962	25-7-1962	14-11-1962	50.000.000
	12-6-1962	25-7-1962	7-12-1962	50.000.000
27	15-6-1962	21-7-1962	13-11-1962	10.000.000
	15-6-1962	21-7-1962	13-11-1962	10.000.000

La effettiva situazione degli interventi sui singoli articoli viene illustrata come appresso in base alla situazione al 1° marzo 1963:

— ARTICOLO 7: Assistenza tecnica - Assegnazione complessiva (2 esercizi) Lire 100 milioni.

Provincia di Trento: Stanziamento Lire 50 milioni.

Iniziative dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura di Trento e di Enti e di Associazioni per lo svolgimento del programma di attività (corsi per contadini, attività dimostrative, gite di istruzione, aziende tipo, attrezzature, ecc.). Fondi impegnati ed assegnati con decreti presidenziali per lo svolgimento dei programmi di attività Lire 49.500.000.

Provincia di Bolzano: Stanziamento Lire 50 milioni.

Iniziative dell'Ispettorato Provinciale Agricoltura di Bolzano e di Enti e di Associazioni (corsi di potatura, attività dimostrative, gite d'istruzione, acquisto attrezzature, ecc.). Fondi impegnati ed assegnati con decreti presidenziali per lo svolgimento dei programmi di attività Lire 49.999.950.

-- ARTICOLO 8: Miglioramenti fondiari - Assegnazione complessiva Lire 880 milioni.

Circo- scrizione	Decreti di impegno tra- smessi agli Or- gani di con- trollo n.	Spesa ammessa (milioni di lire)	contributo concesso
Trento	172	734	300
Bolzano	55	274	178
Regione	227	1.008	478

— ARTICOLO 9: Mutui - Assegnazione complessiva Lire 20 milioni.

Circo- scrizione	Nulla osta emessi n.	Spesa ammessa (milioni di lire)
Trento	29	331
Bolzano	10	61
Regione	39	392

— ARTICOLO 10: Case coltivatori diretti - Assegnazione complessiva Lire 360 milioni.

Circo- scrizione	Decreti di impegno emessi n.	Spesa ammessa (milioni lire)	Contributo concesso
Trento	44	348	101
Bolzano	20	179	74
Regione	64	527	175

— ARTICOLO 11: Laghetti collinari - Lire 220 milioni.

Circo- scrizione	Delibera di impegno emessa n.	Spesa ammessa (milioni lire)	Contributo concesso
Trento ⁽¹⁾	—	—	—
Bolzano	1	166	100
Regione	1	166	100

— ARTICOLO 14: Produzioni pregiate - Assegnazione Lire 240 milioni.

Provincia di Trento: Stanziamento Lire 120 milioni.

(1) È in corso l'esame presso il Comitato tecnico regionale Opere Pubbliche di un progetto per l'importo previsto di L. 158.000.000 e per un contributo presunto di L. 100.000.000.

1. *Iniziative dell'Ispettorato Provinciale Agrario di Trento*

Fondi impegnati ed assegnati all'Ispettorato con decreto presidenziale per l'attuazione del programma di iniziative (frutticoltura, viticoltura, olivicoltura, ecc.)

Lire 22.500.000

2. *Contributi*

Fondo assegnato all'Ispettorato Agrario di Trento per la concessione di contributi:

Lire 97.500.000

decreti di impegno emessi n.	Spesa ammessa (milioni di lire)	Contributo concesso
40	21	6

Sono tuttora in corso di emissione n. 543 decreti per una spesa ammessa di Lire 203 milioni ed un contributo di Lire 60 milioni.

Provincia di Bolzano: Stanziamento di Lire 120 milioni.

1. *Iniziative dell'Ispettorato Agrario di Bolzano*

Fondi impegnati ed assegnati all'Ispettorato con decreto presidenziale per l'assegnazione del programma di iniziative (viticoltura, frutticoltura, ecc.)

Lire 44.000.000

2. *Contributi*

Fondo assegnato all'Ispettorato Agrario di Bolzano per la concessione di contributi

Lire 76.000.000

(Le domande sono tuttora in corso di presentazione).

— ARTICOLO 15: Difesa fitosanitaria - Assegnazione complessiva Lire 140.000.000.

Provincia di Trento: Stanziamento Lire 70 milioni.

1. *Iniziative dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Trento*

Fondo impegnato per l'attuazione del programma formulato dall'Ispettorato Agrario (lotta contro i parassiti, acquisto motoirroratrici). La somma impegnata risulta a tutt'oggi di

Lire 24.500.000

La somma pagata a tutt'oggi è di

Lire 24.495.385

2. *Contributi per attrezzature fisse e mobili per la lotta antiparassitaria* (centri di irrorazione collettiva, costruzione di impianti per trattamenti collettivi, contributi, acquisto irroratrici).

In complesso sono stati emessi n. 32 decreti, con una spesa ammessa pari a Lire 34.412.072; i contributi concessi assommano a Lire 21.061.255. N. 250 pratiche sono state trattate con delibera: importo ammesso Lire 58.444.620; contributo concesso Lire 19.615.785.

Si tenga presente che si trovano tuttora nella fase di impegno n. 46 decreti, per una spesa di Lire 9.916.510 e per un contributo pari a Lire 2.917.365 (acquisto motoirroratrici).

Provincia di Bolzano: Stanziamento Lire 70 milioni.

1. *Iniziative dell'Ispettorato Agrario di Bolzano*

Fondo impegnato per l'attuazione del programma relativo alla lotta contro i parassiti ed all'acquisto di motoirroratrici, ecc.

Lire 11.700.000

2. *Contributi*

Fondi disponibili per la concessione di contributi per l'attuazione della lotta antiparasitaria Lire 58.300.000

Le domande per i detti contributi sono tuttora in corso di presentazione.

— ARTICOLO 16/a: Prestiti sviluppo zootecnico - Assegnazione Lire 40 milioni.

Circo- scrizione	Nulla osta emessi n.	Spesa ammessa (milioni di lire)
Trento	428	255
Bolzano	72	91
Regione	500	346

— ARTICOLO 16/b: Mutui - Sviluppo zootecnico - Assegnazione Lire 24 milioni.

Circo- scrizione	Nulla osta emessi n.	Spesa ammessa (milioni di lire)
Trento	16	93
Bolzano	8	60
Regione	24	153

— ARTICOLO 17: Sviluppo zootecnico - Assegnazione complessiva Lire 200 milioni.

Provincia di Trento: Stanziamento Lire 100 milioni.

I fondi sono stati impegnati con delibera e decreti (acquisto bestiame, premi di allevamento, centro zootecnico di Trento, impianto di mungitura meccanica di Juribello, ecc.).

Provincia di Bolzano: Stanziamento Lire 100 milioni.

Il detto fondo è stato impegnato con de-

libera e decreto presidenziale per la concessione indennizzi abbattimento bestiame infetto da brucellosi.

— ARTICOLO 18: Meccanizzazione - Assegnazione complessiva Lire 240 milioni.

Circo- scrizione	Decreti di impegno emessi n.	Spesa ammessa (milioni lire)	Contributo concesso
Trento	129	120	31
Bolzano	—	—	—
Regione	129	120	31

— ARTICOLO 19: Prestiti di conduzione - Assegnazione complessiva Lire 200 milioni.

Prestiti concessi per l'intera Regione n. 1.786, per un importo complessivo di Lire 3.562.000.000.

— ARTICOLO 20: Impianti cooperativi - Assegnazione complessiva Lire 280 milioni, cui deve aggiungersi l'importo di Lire 160 milioni per la Grande Cantina.

Provincia di Trento: sin qui sono stati effettuati n. 11 impegni con delibera di Giunta, per una spesa ammessa pari a Lire 611.034.445 (di cui Lire 320.000.000 per la Grande Cantina) e un contributo concesso di Lire 299.545.000 (di cui Lire 160.000.000 per la Grande Cantina).

Provincia di Bolzano: sono stati effettuati con delibera di Giunta n. 4 impegni, per una spesa ammessa di Lire 351.577.000 ed un contributo concesso di Lire 136.885.210.

I relativi decreti di concessione sono in corso di emissione.

— ARTICOLO 22: Opere pubbliche irrigue - Assegnazione complessiva Lire 200 milioni.

È in corso di emissione il provvedimento di concessione per opere pubbliche irrigue da effettuare nella provincia di Trento (comprensorio di Lavis: spesa ammessa Lire 180 milioni; contributo concesso Lire 90 milioni).

Importanti opere irrigue pubbliche si trovano in corso di progettazione in provincia di Bolzano (comprensorio di Corces).

— ARTICOLO 27/M.F.: Miglioramenti fondiari - Assegnazione complessiva Lire 100 milioni.

Circoscrizione	Decreti d'impegno emessi n.	Spesa ammessa (milioni lire)	Contributo concesso
Trento	4	20	7
Bolzano	4	20	8
Regione	8	40	15

— ARTICOLO 27: Mutui - Assegnazione complessiva Lire 20 milioni.

Circoscrizione	Nulla osta emessi	Spesa ammessa (milioni lire)
Trento	89	290
Bolzano	65	229
Regione	154	519

Da quanto esposto si possono trarre alcune note conclusive sui fatti essenziali che caratterizzano la nostra agricoltura regionale.

1) Anche nel territorio regionale l'esodo rurale sta assumendo un ritmo seppure non tumultuoso certamente accelerato che interessa in

modo particolare, le vallate ad economia depressa e con strutture fondiarie difettose e, pertanto, inefficienti. I mali della frammentazione, della polverizzazione e della dispersione delle proprietà e delle aziende, con l'evoluzione del processo produttivo dell'agricoltura verso l'economia di mercato, si vanno facendo sempre più palesi.

La misura dell'esodo delle forze rurali si può desumere dai dati forniti dalla « Tekne » nello studio cui s'è accennato. Il trasferimento dei rurali avviene in misura molto diversa nelle due province di Trento e di Bolzano. Nel decennio 1951-1960, la popolazione agricola attiva è passata, a Trento, dal 40,6% (1951) al 26,8% (1960). A Bolzano, gli addetti al settore agricolo passano dal 42,6% al 36,5%.

2) Di pari passo con il mutare della struttura della popolazione agricola è tuttora in atto un processo di modernizzazione e — spesso — di radicale mutamento delle strutture agrarie. Quanto è stato documentato nelle precedenti note sugli investimenti in agricoltura e il crescente affluire delle domande di contributo sulle leggi regionali e su quelle dello Stato, ci dicono che le aziende vanno profondamente rinnovandosi (con la meccanizzazione, con la irrigazione, col rinnovo dei fabbricati rurali, ecc.) e che la cooperazione, con l'ampliamento e la modernizzazione degli impianti e delle attrezzature, tende ad eliminare od attutire quegli squilibri nel mercato dovuti alla evoluzione in atto del mondo rurale ed al rapido passaggio della preesistente economia di sussistenza in quella di scambio.

3) Si aggiunge che anche l'impiego dei mezzi tecnici risulta in costante aumento e, questo, ci dice ancora una volta che gli agricoltori reagiscono alla trasformazione in atto sforzandosi di adeguarsi ai tempi ma che ne-

cessitano — in questo periodo critico del processo di trasformazione — di essere sostenuti moralmente e finanziariamente.

Le provvidenze che dovranno essere attuate nel settore dell'agricoltura, quali sono state illustrate nella presente relazione, tendono a rendere possibile e produttivo lo sforzo richiesto dagli agricoltori ed a sostenere l'agricoltura nella critica fase di transizione che sta attraversando.

* * *

Devo ora una risposta all'intervento del cons. Canestrini, sull'autostrada del Brennero. Egli ha posto una serie di interrogativi, il primo dei quali era: deve considerarsi l'attuale il tracciato definitivo, oppure sono ancora prevedibili delle variazioni? Premetto che ci sono compiti e norme previste dalle leggi, che riguardano anche la concessione della costruzione di autostrade da parte dell'ANAS alle società richiedenti, che vincolano le società non meno dell'ente pubblico.

In base a queste norme la nostra società presentò a suo tempo domanda per la costruzione dell'autostrada Brennero - Bolzano (via Isarco) - Trento - Verona - Mantova - Modena. Mesi dopo, da parte di un'altra società, fu presentato il progetto di una variante Brennero - Vipiteno - Merano - Bolzano. La relativa decisione, per quanto riguardava la scelta, non spettava alla nostra società, ma al Consiglio d'amministrazione dell'ANAS. Ma sia ben chiaro che la nostra società non è mai stata contraria all'esame di questo nuovo progetto via Merano, ma che, anzi, si era dichiarata disposta a presentare, in aggiunta al proprio, il progetto della variante di Merano agli organi incaricati, per un giudizio comparato sui due progetti. La società di Merano ha invece ritenuto di presentare per proprio conto il suo

progetto, come è stato fatto. Questo per la cronaca.

Il Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'ANAS, sottopose all'esame delle due commissioni tecniche i progetti, sia quello via Isarco che quello della variante di Merano, convocando anche i compilatori dei progetti stessi e non i rappresentanti delle società, perché si voleva che il giudizio fosse esclusivamente basato su considerazioni di indole tecnica e non influenzato da alcun altro intervento. I risultati degli esami delle commissioni tecniche sono stati discussi dal consiglio d'amministrazione dell'ANAS in data 25 gennaio 1962. In quella stessa riunione il consiglio d'amministrazione dell'ANAS ha emesso il suo voto di approvazione al progetto via Isarco, e questo voto fu reso noto già lo scorso anno e fu distribuito a tutti i consiglieri. In quel voto, la variante di Merano veniva respinta, sulla base delle seguenti considerazioni:

Tenuto conto della conformazione e della natura dei terreni attraversati, il tracciato per la Val Passiria proposto dalla S.A.M. appare meno idoneo di quello attraverso la valle d'Isarco presentato dalla società « Autostrada del Brennero », per i seguenti motivi di carattere tecnico-economico:

a) è indiscusso che nella valle d'Isarco verrà a gravare tutto il traffico delle valli di Pusteria, Badia, Gardena ed Ega, nonché quello delle Dolomiti e di Cortina, mentre nella Val Passiria grava unicamente il traffico Merano - Bolzano e dello Stelvio;

b) la galleria di valico del Giovo costringe il tracciato dell'autostrada, che inizia a quota 1.363 (Brennero) per scendere quindi a quota 940 (Vipiteno), a risalire a quota 1.240 (traforo del Giovo) per poi ridiscendere nuovamente a quota 275 (Merano) con una livellet-

ta unica, lunga circa 25 Km. e con pendenze del 3,70%;

c) il costo non è inferiore a quello del tracciato della Valle d'Isarco, perché:

1) la Val Passiria è priva di strade che all'atto della costruzione possano essere utilizzate come strade di servizio per l'accesso ai cantieri di lavoro coi mezzi meccanici; di tale circostanza, che incide sensibilmente sul costo dell'opera per la necessità di provvedere alla costruzione di una viabilità di servizio, non se ne è tenuto conto nel progetto per la Val Passiria;

2) i prezzi unitari applicati alla galleria di valico lunga 5 Km. sono quelli che vengono applicati a gallerie che nella loro lunghezza non raggiungono il chilometro. Tale valutazione non risponde a ciò che verrà ad essere nella realtà, poiché una galleria di valico, prevista poi a pendenza unica per la lunghezza di 5 Km. circa, presenta delle incognite e degli oneri di gran lunga maggiori, di cui nel progetto non se ne tiene conto;

3) l'elaborato è privo di adeguata relazione geologica; ma, come è noto, i terreni attraversati sono costituiti principalmente da morene, scisti micacei, gneis e gnei fiilliti con piani di scistosità pressoché verticali, che possono dare sorprese dannosissime con notevoli ripercussioni economiche;

4) le spese di manutenzione e di esercizio saranno sensibilmente elevate, dato il costo di ventilazione della galleria del Giovo, nonché le spese di sgombero neve e di spargimento di sabbione, specie nei tratti adiacenti alla galleria di valico, data la quota abbastanza alta e le temperature bassissime che si verificano nella zona;

5) i prezzi applicati alle opere d'arte non sono confrontabili con quelli del progetto via

Isarco, perché le citate opere sono in genere molto più alte e di maggior luce, non solo, ma molte di esse si svolgono in curva; circostanze queste che tendono ad elevare notevolmente il costo delle opere stesse;

6) mancano in progetto le previsioni dei lavori necessari ad ovviare il disordine idraulico che verrà a crearsi nei valloncelli di deposito del materiale di risulta dello scavo della galleria di valico.

Altri motivi:

d) la circolazione sarà più pericolosa per una più persistente presenza di neve e formazione di ghiaccio, data l'elevata altitudine e le bassissime temperature della Val Passiria;

e) agli imbocchi sono previste enormi trincee dell'altezza di 40-50 metri prive di rivestimento;

f) il tracciato della Val Passiria soddisfa le aspirazioni della sola città di Merano e trascura gli interessi delle città di Bolzano, Bressanone, Brunico, delle valli Gardena, Badia e Pusteria che sono tutte collegate alla Valle Isarco;

g) l'eventuale futuro collegamento con le autostrade Venezia - Monaco e S. Candido - Klagenfurt verrebbe ad essere meno agevole e più lungo se il tracciato si svolgesse lungo la Val Passiria anziché lungo la valle d'Isarco.

Questo è quanto dice il voto del consiglio di amministrazione dell'ANAS; non quanto dice la nostra società, la quale, in questo campo, non può dire proprio niente, perché il suo compito si limita alla costruzione di autostrade delle quali abbia ottenuto la concessione dall'ANAS, su progetti dalla stessa approvati.

Canestrini dice che del problema della variante si discute ancora; fanno bene a discuterne, la società dell'autostrada non dirà mai di no a discussione alcuna; tutte le soluzioni van-

no esaminate e, se elementi utili ne emergeranno, vengano pure segnalati all'ANAS.

Secondo problema affrontato dal cons. Canestrini, in relazione all'autostrada, è quello del finanziamento, della presunta costruzione di un confine finanziario a Borghetto. Va detto che noi non avremmo mai rifiutato denaro da qualunque parte ci fosse stato offerto. Non è stato offerto. Per quanto riguarda la costituzione della società per l'autostrada ricordo che sono rappresentate in essa la Regione Trentino - Alto Adige, le Province, le Camere di commercio ed i comuni di Trento, Bolzano, Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia, la società per l'autostrada « Serenissima » Verona - Padova. Su invito dei rispettivi enti locali, hanno poi sottoscritto quote del capitale sociale anche la Banca agricola Mantovana, la Banca agricola di Reggio Emilia, la Banca di San Geminiano e San Prospero di Modena e di Reggio, la Cassa di Risparmio di Modena e di Reggio e quella di Carpi. Non esiste, quindi, confine alcuno a Borghetto, ma la partecipazione alla società è equamente distribuita dal Brennero fino a Modena; ed a tutti è data la possibilità più ampia di intervenire, nei limiti naturalmente dello statuto della società, che riserva il 60 per cento del capitale azionario agli enti pubblici, mentre il rimanente 40 per cento non è vincolato.

Altra domanda: è vero o non è vero che esiste a Verona un gruppo finanziario economico pronto a dar corso ad un nuovo finanziamento? Informo il Consiglio che a Verona la società « Autostrada del Brennero » ha in corso trattative con l'Istituto di Credito fondiario delle Venezie, per il finanziamento dell'opera. Le trattative vengono svolte secondo la normale procedura prevista in questi casi, tramite il Consiglio d'amministrazione della società, che è formato dai rappresentanti di tutti gli

enti partecipanti, senza preclusioni territoriali o politiche (ci sono anche i rappresentanti della sua parte, consigliere Canestrini); e va aggiunto che tutte le delibere assunte in merito sono state approvate con l'unanimità dei voti. Il Venefondario, come ella certamente sa, attinge i propri capitali in sede nazionale, dalle Casse di risparmio del Veneto e dalle maggiori banche nazionali, nonché dall'ICRI (Istituto Casse risparmio Italiane). Le nostre Casse di risparmio potranno partecipare con le loro quote, se lo ritengono opportuno, come, del resto, è stato fatto per i finanziamenti della « Serenissima » e della Venezia - Trieste. Non so a quale altro gruppo economico di Verona si possa alludere. Ad ogni modo la prego di volermelo eventualmente indicare, perché è mia intenzione informarne immediatamente il consiglio d'amministrazione della Società per l'inizio di trattative; se le offerte saranno più favorevoli, il consiglio d'amministrazione sarà ben lieto di accettarle.

Quarto problema: ferrovia Venezia - Monaco, poiché, secondo il cons. Canestrini, la realizzazione dell'autostrada avrà significato soltanto se sarà integrata dalla ferrovia Venezia - Monaco. Dico subito che non sono in grado di dare una risposta; io, di ferrovie, tolta la Trento - Malé, non mi sono mai occupato.

CANESTRINI (P.C.I.): Brutto precedente, signor Assessore!

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non è poi così brutto come lei crede . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Io non c'entro, ho le mani pulite.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Quanto a questo anche noi. Comunque la nostra società non può occuparsi

della Venezia - Monaco perché il problema esula dai suoi scopi.

CANESTRINI (P.C.I.): Anche il sole non rientra nei suoi scopi, ma bisogna sapere che c'è.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Non vedo assolutamente un rapporto fra la Ferrovia Venezia - Monaco e la nostra autostrada; non posso quindi dare alcuna risposta su un problema che non conosco.

Altro problema prospettato dall'avv. Canestrini, quello delle espropriazioni. Sento che il cons. Canestrini ha già fatto il calcolo di quale sarà la spesa per espropriare i terreni della Vallagarina. La Società non è in grado, ora, di dire se questo calcolo sia o meno esatto, in quanto sono in corso gli studi ed i rilievi e solo quando questi saranno ultimati sarà possibile fissare l'ammontare degli espropri. La società, nella valutazione dei terreni, terrà conto di tutti gli elementi atti ad una equa valutazione. È naturale che saranno seguite le disposizioni di legge esistenti, evitando, per quanto possibile, il ricorso all'esproprio forzoso, perché resta sempre preferibile la soluzione su basi di accordo che soddisfino entrambe le parti.

Per quanto riguarda la modifica della legge regionale sugli espropri, sono pienamente d'accordo con lei che il Consiglio debba studiare nuovi e più equi criteri di valutazione; un tentativo del genere era stato fatto con la nostra prima legge regionale, ma aveva incontrato delle difficoltà di realizzazione; sarebbe una bella cosa se potesse essere fatto.

Il cons. Canestrini si è anche lagnato della mancata risposta ad una sua lettera con la quale si chiedeva l'invio, a tutti i sindaci della Vallagarina, del progetto dell'autostrada del

Brennero. Il cons. Canestrini e tutti i sindaci della Lagarina sono in possesso del tracciato di massima dell'autostrada. Non era possibile inviare un altro tracciato, in quanto la società non ha potuto, fino ad oggi, ultimare per quella zona il progetto esecutivo. Non appena ciò sarà fatto, assicuro che tutti i sindaci avranno il tracciato in questione e potranno presentare le loro osservazioni.

Ed ora, perché il Consiglio possa essere informato con esattezza sulla situazione attuale circa l'autostrada, comunico quanto segue: la legge n. 729 per la costruzione delle autostrade è del 14 luglio 1961; il 25 gennaio 1962 il Consiglio d'amministrazione dell'ANAS definiva quali autostrade potevano beneficiare, in virtù dell'art. 2 della legge, del contributo dello Stato. Tra queste era inclusa anche l'autostrada del Brennero. In data 7 agosto veniva approvato — primo fra tutte le strade del gruppo — dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, il progetto di massima presentato dalla nostra società, con una spesa complessiva per il tratto Brennero - Verona di 88.900 milioni di lire, con l'impegno al contributo costante per 30 anni da parte dello Stato nella misura del 3,25%, per il tronco Brennero - Verona. Non appena ottenuta l'approvazione del progetto di massima, la società, senza perdere un giorno, dava il via ai lavori di progettazione definitiva. Il 29 gennaio 1963 è stata firmata la convenzione con l'ANAS per il tratto Brennero - Verona. In data 20 marzo 1963 è stato approvato anche il progetto di massima, per il tratto Verona - Modena, con una spesa di lire 20 miliardi.

Attualmente la situazione è la seguente: sono stati eseguiti i rilievi aerei da Varna a Modena, Km. 275 con restituzione in scala 1:2000 da Bolzano fino all'attraversamento del fiume Po (Km. 195) ed in scala 1:1000 del

tratto stazione di Chiusa-Colma (Km. 10). È stata ultimata la progettazione esecutiva del tratto Trento - Bolzano, che verrà ora sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione e quindi inviato all'approvazione della direzione generale dell'ANAS, dopo di che si potrà iniziare la fase riguardante gli espropri. È in fase di ultimazione il lavoro di progettazione completa del tratto Verona - Mantova. È in corso di elaborazione il progetto esecutivo dei tronchi Verona Nord - Verona Sud, con l'allacciamento all'autostrada « Serenissima », Trento - Rovereto e Chiusa - Campodazzo.

Da quanto sopra esposto, mi pare evidente che la società non ha perso tempo nel predisporre quanto è necessario ad iniziare al più presto i lavori di costruzione dell'importante opera. Si spera di poter concludere con sollecitudine le trattative per il finanziamento, dopo di che sarà possibile iniziare i lavori.

PRESIDENTE: La seduta . . .

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, sono d'accordo di togliere la seduta, perché siamo tutti stanchi; ma la relazione che ci è stata illustrata in questo momento dall'Assessore Turrini è di eccezionale interesse. Questa seduta odierna, così interessante nei dibattiti di stamane, ristagnante un poco nel pomeriggio, si avvia veramente a diventare storica per le sensazionali informazioni che abbiamo avuto dall'Assessore. Sarebbe interessante ed utile, mi pare, sviluppare l'impostazione generale che è stata data dalla relazione, nel corso di

una esauriente discussione del Consiglio. Bisognerebbe che quel testo, però, fosse distribuito. Il signor Assessore ci ha già diligentemente fornito, tempestivamente, una esauriente documentazione del settore agricolo: ci manca invece la relazione sull'autostrada. Non so se sia vero quanto è stato detto nei corridoi del nostro piccolo Montecitorio, circa la chiusura, domani sera, della discussione; se è vero, prego di rivedere questa decisione, perché abbiamo bisogno di riflettere sui dati che ci sono stati sottoposti e che, spero, ci verranno forniti. Non si tratta di noccioline americane, ma di miliardi, molti miliardi di pubblico denaro su cui dobbiamo dire la nostra parola determinante.

Prego davvero l'Assessore Turrini di far fare uno sforzo ai funzionari del suo Assessorato, e prepararci per domani una copia della sua relazione, che ci sia presentata domani, perché possiamo esaminarla attentamente, vagliando quanto ha detto ed anche quanto non ha detto. Per rispondere ho bisogno davvero di ripensare attentamente a quanto ho sentito.

PRESIDENTE: La discussione sull'autostrada può essere ripresa quando tratteremo l'Assessorato dei lavori pubblici.

Informo che domani faremo seduta mattina e pomeriggio; i lavori del Consiglio verranno quindi aggiornati al 2 maggio prossimo.

La seduta è tolta.

(ore 18,05)

